EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 162

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 26.700, semestre 13.150, trimestre 6780

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.182

STAMPA SERA

Mercoledì 17 - Giovedì 18 Luglio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 180/r, tel. 895-432

Drammatico retroscena a Praga

Complotto di Mosca contro DUBCEK?

Accertato che il servizio segreto e gli elementi della vecchia guardia svolgono attività contro i nuovi dirigenti - I russi (che sgombrano molto lentamente) avevano portato in Cecoslovacchia 16 mila uomini e gli Stati Maggiori di 2 Armate

Nostro servizio particolare

Praga, mercoledì sera.

Le pressioni di Mosca e degli altri Paesi comunisti fedeli al Cremlino non influiranno in alcun modo sulla volontà della nuova *leadership* cecoslovacca di portare avanti il nuovo corso politico. In un comunicato diffuso ieri sera dall'agenzia «CTK», il *Praesidium* del partito, riunito per discutere il messaggio ricevuto dai cinque paesi partecipanti al piccolo vertice di Varsavia, ha ribadito il proposito di proseguire nella linea finora seguita, linea che il popolo cecoslovacco appoggia pienamente. Il comunicato aggiunge che la risposta al messaggio dei cinque sarà discussa in una riunione dei prossimi giorni.

Sul contenuto del documento ricevuto da Varsavia non si hanno particolari ma è opinione diffusa a Praga che esso chieda le dimissioni di alcuni esponenti liberali dell'attuale *leadership* cecoslovacca.

Per quanto riguarda il ritiro delle forze sovietiche dal paese, le notizie sono contraddittorie e ciò giustifica l'ansia e il nervosismo esistenti in Cecoslovacchia. Ieri sera l'agenzia «CTK» ha reso noto che altre truppe sovietiche hanno lasciato il territorio cecoslovacco, ma non ha fornito cifre. Ogni altra fonte d'informazione segnala la lentezza con cui avviene questo ritiro.

Stando alle ultime promesse fatte dai sovietici ai capi militari cecoslovacchi, l'ultima unità russa dovrebbe raggiungere il confine entro il 21 luglio, con cinque giorni di ritardo rispetto a una precedente promessa. Le ultime unità procederebbero in colonna dalla Boemia al confine slovacco con l'Urss, percorrendo un itinerario che le porterebbe ad attraversare l'intera Cecoslovacchia da ovest a est.

L'esercito sovietico avrebbe portato in Cecoslovacchia, fra maggio e giugno, per le manovre militari concluse il 30 giugno, circa sedicimila uomini. Di questi, secondo Prchlik, solo 1500 avevano lasciato la Cecoslovacchia, fino a ieri sera. I russi avevano portato con sé 4500 automezzi, 70 carri armati e 40 aerei. I servizi informativi cecoslovacchi avrebbero poi accertato la presenza degli Stati maggiori di due armate sovietiche, di un numero di ufficiali sufficiente per due unità aeree, di otto unità missilistiche e di altre unità di fanteria.

In questi giorni è emerso che il servizio segreto (Stb), ora ribattezzato servizio di controspionaggio, che sotto il regime di Novotny fu una delle armi più potenti al servizio dello stalinismo, aveva omesso di informare i dirigenti di Praga della reale portata delle attività sovietiche nel paese. Secondo fonti degne di fede, il servizio segreto avrebbe pure avuto un ruolo di primo piano nella distribuzione di volantini ostili al regime Dubcek.

Un altro elemento nuovo, particolarmente inquietante, è rappresentato dalla notizia di contatti segreti tra gli esponenti della vecchia guardia stalinista e partiti comunisti stranieri, vale a dire quello sovietico e quelli, fedelissimi a Mosca, della Germania Est e della Polonia.

s. p.

Il mercato azionario

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Fiat	2739	2760
A TORINO:	Olivetti	2872	2923
A MILANO:	Châtillon	3540	3615

Le quotazioni a pagina 13

Voci a Belgrado: Tito si recherebbe in visita a Praga

BELGRADO, merc. sera.

Secondo voci insistenti, ma non confermate, il maresciallo Tito, presidente della Repubblica Jugoslava, si recherebbe prossimamente in Cecoslovacchia.

(Franco Presse)

UN ANGOSCIOSO ERRORE GIUDIZIARIO?

Da dieci anni due fratelli in carcere forse innocenti

Sono Giuseppe e Domenico Michelis, di Venasca, condannati rispettivamente a 30 e 22 anni per omicidio - Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino ha chiesto alla Cassazione la revisione del processo - E' la prima volta, negli annali giudiziari, che un simile provvedimento viene preso d'ufficio - Un intricato viluppo di tragici episodi cominciato quindici anni fa

I fratelli Domenico, Giovanni e Giuseppe Michelis al processo di Cuneo. Solo il secondo è in libertà. Gli altri due attendono in carcere di essere riconosciuti innocenti

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, dott. Bernardo Mario (promosso ieri Primo Presidente) ha chiesto alla Corte di Cassazione la revisione del processo contro i fratelli Giuseppe e Domenico Michelis, di Venasca, già condannati rispettivamente a 30 e a 22 anni di reclusione, per omicidio. E' la prima volta, negli annali giudiziari, che un simile provvedimento viene preso d'ufficio. Il che fa presumere che sia stato commesso un grave errore giudiziario. Giuseppe e Domenico hanno già scontato dieci anni di carcere e attualmente sono rinchiusi nella casa penale di Fossano.

Hanno lasciato moglie e figli in miseria. L'unico che provvede alle due famiglie è il fratello Giovanni, arrestato pure lui all'epoca dei fatti e liberato dopo due anni. Fa il taglialegna, e il suo magro mensile basta appena a non far mancare il pane ai nipoti. Chi ha avuto occasione di avvicinare i due detenuti, ha riferito: «*Il dramma dei fratelli Michelis è straziante. Entrambi non hanno mai cessato di proclamarsi innocenti; piangono e si disperano. Hanno anche minacciato di uccidersi. Di solito tutti i criminali fini-*

(Continua in 5ª pagina)

Il Comune di Roma non voleva unirli civilmente

Via libera alle nozze dei «promessi sposi '68»

La spagnola Molanes e l'italiano Torelli sorridono soddisfatti dopo il consenso alle nozze

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Conception Otero Molanes e Latino Torelli, i due giovani fidanzati ai quali la burocrazia dell'amministrazione comunale romana ha impedito per settimane di unirsi in matrimonio col solo rito civile, potranno finalmente sposarsi. Per vedere riconosciuto questo loro diritto, i «promessi sposi 1968» — così li chiama ormai l'intera città, che s'è appassionata alla loro vicenda — hanno dovuto sollecitare un decreto del Tribunale, chiedere al Prefetto di sospendere il Sindaco e denunciare infine per omissione d'atti di ufficio un impiegato comunale.

Ieri sera, l'assessore delegato Grisolia, che presiedeva il Consiglio comunale in assenza del Sindaco, rispondendo ad alcune interrogazioni ha annunciato ufficialmente che le pubblicazioni necessarie alle nozze saranno immediatamente esposte.

La singolare controversia tra il Comune di Roma e la coppia era stata provocata da una postilla, apposta dal console spagnolo in calce al nulla osta rilasciato alla signorina Molanes per sposarsi in Italia. Secondo questa clausola, le nozze si sarebbero potute celebrare soltanto con il rito religioso, così come prevede la legge spagnola. L'impiegato comunale si attenne alle disposizioni spagnole, dimenticando quelle italiane, e rifiutò le pubblicazioni quando i fidanzati manifestarono la loro intenzione di unirsi col rito civile. Soltanto una battaglia legale durata alcune settimane, con l'intervento di decine di avvocati, di un giudice di Tribunale e della Procura della Repubblica, ha infine convinto lo zelante impiegato dello stato civile a tornare sul proprio atteggiamento.

L'ultimo movimentato episodio della vicenda s'è avuto ieri mattina, quando due funzionari del Comune hanno comunicato al Torelli, che è un valente geologo, di non poter ancora esporre le pubblicazioni perché il decreto del Tribunale non era esecutivo. Un ennesimo intervento dei legali del Torelli è valso a dimostrare il contrario.

La giovane spagnola Conception Otero Molanes e il geologo Torelli hanno ormai un'assoluta urgenza di sposarsi: sta per avvicinarsi la data in cui le scade il permesso di soggiorno in Italia.

l. z.

L'esercito forma un governo di destra

Colpo di Stato in Irak: esiliato il presidente Aref

E' partito in aereo per una località ignota - Apparecchi militari sorvolano a bassa quota la capitale, dove è stato imposto il coprifuoco

Nostro servizio particolare

BAGDAD, mercoledì sera.

Colpo di Stato nell'Irak: alti ufficiali dell'esercito, di ispirazione chiaramente di destra, hanno formato un consiglio rivoluzionario, destituito il generale Abdel Rahman Aref, presidente della repubblica, ed il generale Yehia, capo dei ministri, e si sono praticamente impadroniti del paese.

Aref è stato fatto partire in aereo verso l'esilio. Secondo una radio emittente irakena, egli si è diretto verso una località ignota. Secondo una fonte da Beirut, egli è arrivato già questa mattina al Cairo. Ma nella capitale egiziana questa notizia è smentita.

Mancano notizie precise sulla situazione nella capitale e nelle principali località. I militari ribelli sembrano riusciti pienamente nel loro intento: Bagdad è tranquilla, e così pure Mossul e Kirkuk. Tuttavia nella capitale è stato imposto il coprifuoco; aerei militari sorvolano di continuo il centro.

La radio irakena, che per qualche ora aveva sospeso le trasmissioni, è tornata ad emettere comunicati, diffondendo anche i nomi dei cinque generali a cui risale l'organizzazione del colpo di Stato, ma senza specificare quali siano le cariche che ora essi si sono attribuite. Radio Bagdad dice, con un senso di profonda soddisfazione, che «la rivoluzione si è attuata senza che venisse sparsa una sola goccia di sangue». E' piuttosto inconsueto, in realtà, il fatto che una ribellione si concluda in Irak pacificamente.

Molti ricorderanno la tragica fine della monarchia hascemita, avvenuta esattamente dieci anni fa, il 14 luglio '58: la rivoluzione guidata da Abdel Salem Aref (fratello del presidente destituito ieri) cominciò con un bagno di sangue, uccidendo il giovane re Feisal, il principe reggente ed il suo consigliere principale.

Nel 1963 lo stesso generale Abdel Salem Aref si sbarazzò dell'amico e presidente della repubblica, Kassem, massacrandolo; a sua volta rimase ucciso, nel 1966: si trattò di un incidente aereo, ma una tribù di ribelli curdi si vanta ancora oggi di aver abbattuto l'apparecchio a raffiche di mitra. Subito dopo prese il governo il fratello, generale Abdel Rahman Aref, che ora è stato spodestato.

In altri comunicati si precisano le colpe di Aref: negligenza nell'addestramento delle forze armate (con chiaro riferimento alla disfatta subita l'estate dell'anno scorso, nel conflitto con Israele); presenza di opportunisti nelle file dell'esercito; mancata soluzione della crisi in atto fra irakeni e curdi. In compenso il nuovo governo dichiara «che farà tutto il possibile per recuperare la Palestina e gli altri territori usurpati agli arabi, con la precisa volontà di chiarire le cause della disfatta dell'anno scorso».

(France - Presse)

CRONACA CITTADINA

Inchiesta sulle carceri torinesi dopo la protesta dei detenuti

Le «Nuove» sono invecchiate

I posti sono 700, ma oggi vi sono rinchiuse 900 persone e si sono raggiunte punte di 1200 - Il direttore: «I lavori di trasformazione sono fermi per mancanza di fondi» - Non c'è l'acqua nelle celle, ai carcerati viene portata una brocca - Il Procuratore della Repubblica dott. La Marca: «Si parla sempre di costruire un nuovo edificio, ma non si fa nulla»

Le recenti manifestazioni di protesta scoppiate, in forma più o meno violenta, nelle carceri delle principali città d'Italia hanno riportato alla ribalta due problemi scottanti: la riforma dell'ordinamento per i detenuti e la costruzione di nuove prigioni in cui siano rispettate le normali regole dell'igiene. Il regolamento in vigore rispecchia una mentalità retriva. Comprende norme che non vengono ormai osservate nemmeno dal personale di custodia. Quanto agli edifici, anche le «Nuove» sono diventate antiquate. Proprio dalla nostra città è partita la scintilla della agitazione che si è estesa rapidamente a tutta la penisola. I detenuti torinesi avevano chiesto una riforma degli orari. In segno di protesta si sono fermati in cortile un'ora oltre il termine stabilito per la «passeggiata». I più scalmanati, una decina, sono stati trasferiti in altre prigioni; gli altri si sono acquietati. L'esempio di Torino è stato contagioso per Milano e Napoli dove si sono verificati dei veri ammutinamenti.

«Sulla riforma dell'ordinamento carcerario — ha fatto notare ieri il procuratore della Repubblica dott. La Marca — siamo noi magistrati i primi ad aver [illegible] delle richieste al Ministero. Purtroppo ogni modifica viene studiata da commissioni che impiegano molto tempo prima di decidere. Quando c'è stata quella forma di protesta, ho inviato subito uno dei migliori sostituti, il dott. Toninelli, che ha avviato un dialogo con i detenuti convincendoli a rientrare nella normalità. Per quanto riguarda l'edificio, posso dire che tre anni fa ho partecipato ad una riunione in Prefettura. Si è parlato di una nuova costruzione alle Vallette, ed anche di un nuovo Palazzo di Giustizia. Da allora non è più stato fatto nulla e chissà quando si potrà realizzare qualcosa».

Fin dal '61, quando fu presentato il piano della «city», con un nuovo centro direzionale, si stabilì che le carceri dovevano essere abbattute. In quell'area sarebbero dovute sorgere banche e uffici di pubblico interesse. Il Comune avrebbe acquistato il terreno permutandolo con un altro più vasto, in periferia. Le difficoltà cominciarono quando si trattò di valutare i beni demaniali. Il valore principale delle «Nuove» è costituito oggi dal fronte di corso Vittorio. Verrebbe raddoppiato se si trasferissero in altra località le officine delle ferrovie. Quindi l'Amministrazione dello Stato cerca di procrastinare per ottenere maggior vantaggio.

E le carceri continuano a rimanere nel cuore della città. Sorsero nel 1857 (la data è incisa sul frontale) e 111 anni fa erano considerate all'avanguardia in questo genere di edilizia. Chi conosce tutto delle «Nuove» è il cappellano, padre Ruggero. «Riportandoci a quell'epoca — racconta — dobbiamo riconoscere che questa costruzione ha dei notevoli pregi. Le condizioni dei detenuti nella prima metà dell'800 erano disastrose. Basta leggere la vita del beato Cafasso per rendersene conto. C'erano quattro prigioni dove si viveva nella completa sporcizia, e spesso d'elemosine. Alle «Nuove» furono radunati tutti i detenuti. E' stato questo il primo carcere ad avere le finestre senza le "bocche di lupo", ad essere dotato di un impianto di riscaldamento con "bocche di calore" (Dopo i primi mesi non si provvide più ad accendere le stufe e le "bocche" furono tappate). Per la prima volta un carcere ebbe l'impianto di fognature in terracotta, ancora funzionanti. Oggi si cerca di apportare delle modifiche per rimodernare tutto, ma occorrono milioni di cui non disponiamo».

Il direttore delle «Nuove» dott. Di Piazza ha dichiarato: «Nelle carceri di Torino vi sono circa 700 posti. Oggi i detenuti sono 900, ma abbiamo toccato punte di 1200. Dal luglio dello scorso anno ho incominciato la trasformazione del terzo braccio. I lavori sono fermi da ottobre per mancanza di fondi. E' ciò che abbiamo lavorato in economia adoperando come mano d'opera alcuni detenuti. L'unico braccio che sia stato rinnovato, con l'acqua e il servizio in ogni cella, è quello femminile. Devo aggiungere che il centro clinico e la scuola hanno raggiunto uno sviluppo d'avanguardia. Ma tutto il resto lascia a desiderare».

Ed ecco il parere di tre legali. Avv. Alfredo Noya: «Il problema va inserito in quello più vasto dell'amministrazione della Giustizia. Le "Nuove" sono oggi un edificio inabitabile. Bisogna abbatterlo e ricostruirlo con vedute più moderne. Sono pure insufficienti le stanze per i colloqui».

Avv. Bruno Segre: «Il carcere è diventato un'istituzione inutile. I detenuti dovrebbero essere avviati a centri di lavoro obbligatorio. Sarebbero utili in un paese come il nostro, sovente devastato dalle alluvioni o dai terremoti. Per sgomberare le macerie da Scopie il governo jugoslavo ha usato dei prigionieri».

Avv. Geo Dal Fiume: «L'edificio va rifatto con criteri nuovi. E' inutile spendere soldi in rappezzi che non risolvono i problemi. Anche il regolamento deve essere rifatto con un altro spirito improntato ai più recenti studi».

Movimentata cattura in via della Rocca

S'avventa con un lungo «machete» sui clienti di un bar: arrestato

L'uomo s'è infuriato perché non credevano alle sue avventure - Estrae il coltello da giungla e comincia a vibrare colpi all'impazzata - Tutti fuggono sulla strada, arrivano due radiomobili e gli agenti lo immobilizzano

Il maresciallo Torreggiani del commissariato Castello e gli equipaggi di due radiopattuglie, ieri sera in un bar di via della Rocca 41, hanno dovuto fronteggiare un uomo che aveva sgombrato il locale roteando minacciosamente nell'aria un «machete», il grosso coltello che viene usato per aprire sentieri nella giungla. Affrontarlo ed immobilizzarlo, evitando i terribili fendenti, è stato molto difficile.

Il «machete» sequestrato dagli agenti del commissariato

Antonio Gabbano, 41 anni, via della Rocca 34, una vecchia conoscenza della polizia, protagonista del drammatico episodio, è finito in carcere. Ha scatenato il pandemonio per la sua mania di [illegible] il prossimo con le sue avventure esotiche. L'uomo è squilibrato e chi lo conosce afferma che le sue storie di viaggi nella giungla sono solo un'invenzione.

Ieri sera alle 21 il Gabbano è entrato nel bar nei pressi di casa e, dopo avere bevuto abbondantemente, ha cominciato a confidarsi con gli altri clienti. Nessuno voleva conversare con lui, ma l'uomo ha insistito. «Quando ero nella giungla...» ha cominciato a dire ed a riprova delle sue parole sventolava sotto il naso di tutti fotografie e ritagli di giornale.

Se l'è presa in particolare con un coinquilino, Giuseppe Battista, 19 anni. «Tu sei giovane — gli ripeteva —. Dovresti ascoltare e poi partire in cerca di avventure». Il Battista ha pazientato un poco, quindi ha sbottato: «Ma non seccarmi con le tue storie!».

Antonio Gabbano si è infuriato e da sotto la giacca ha estratto il lungo coltello da giungla: «Adesso ti faccio vedere io» si è messo a gridare. «Mulinava la lama in modo impressionante — raccontano gli avventori —. Sarebbe bastato uno di quei fendenti per ucciderci». Sono fuggiti tutti in strada fino all'arrivo della polizia. Soltanto mentre lo portavano in carcere Antonio Gabbano si è calmato ed ha cercato scuse, ma era troppo tardi.

Sistemisti a caccia del «67» su Cagliari

Al Lotto il numero non esce da 120 settimane - Puntati in questi giorni a Torino 400 milioni

I sistemisti del gioco del Lotto hanno iniziato da una quindicina di giorni a puntare sul 67, assente da 120 settimane sulla ruota di Cagliari. «La probabilità di una imminente uscita di questo numero — affermano gli esperti — sono sensibilmente aumentate perché è ormai passato nella categoria dei maturi». Maturo — sempre secondo gli esperti — è quel numero che raggiunge i due anni di ritardo.

Non sono dello stesso avviso alcuni matematici. Sostengono che tutti i novanta numeri hanno ogni settimana la stessa probabilità di essere estratti. «I ritardi — dicono — non significano nulla». I sistemisti però tengono duro, confortati dal fatto che in questi ultimi mesi i «maturi» sono stati fedeli all'appuntamento facendo loro realizzare vincite notevoli, dell'ordine di miliardi in tutta Italia. Vincite destinate ad accrescersi poiché di volta in volta i giocatori aumentano la posta. La settimana scorsa, nel solo Piemonte, le puntate hanno superato i 550 milioni, di cui oltre 400 a Torino.

Lo Stato, secondo lo stesso ministro delle Finanze, è attualmente in perdita a causa della sistematica uscita dei «grandi ritardatari». L'erario ci guadagnava quando a giocare al Lotto erano quasi esclusivamente le donnette che ricavavano ambi, terni, quaterne e cinquine dai sogni, da un incidente stradale, da una catastrofe.

Oggi la situazione è cambiata. Sono spuntati i sistemisti che fanno calcoli complicati, stanziano per il gioco del Lotto dei veri e propri capitali. Non è un segreto per nessuno che alcuni di questi «esperti» hanno formato [illegible] dei gruppi per meglio affrontare qualsiasi [illegible].

I colloqui fra le due delegazioni si sono conclusi all'alba

Pieno accordo tra dc e psu sul programma della Giunta

Probabile un nuovo assessorato per i «consigli di quartiere» - I direttivi dei partiti designeranno ora i nomi per i vari incarichi - La sinistra dc non intenderebbe far parte della nuova amministrazione

Democristiani e socialisti hanno raggiunto l'accordo sul programma della nuova Giunta comunale. L'ultima seduta delle due delegazioni è stata particolarmente lunga e — a quanto è dato di sapere — ha avuto anche momenti assai vivaci. La riunione è terminata alle quattro di stamane, con la stesura di un comunicato, reso noto in mattinata, che dice testualmente: «Le delegazioni della dc e del psu hanno raggiunto un sostanziale accordo sul programma per la costituzione di una nuova Giunta di centro-sinistra al Comune di Torino. Nei prossimi giorni sottoporranno le risultanze degli incontri all'approvazione degli organi dei rispettivi partiti». Domani sera o al più tardi venerdì nuovo incontro per la stesura definitiva del testo concordato.

Dc e psu puntano adesso ad una rapida conclusione in modo da poter convocare il Consiglio comunale prima delle vacanze. L'iter è però ancora complesso. Lunedì prossimo alle dc si riunirà il Comitato provinciale che deve dare il suo assenso all'accordo programmatico. L'indomani il documento sarà all'esame del Comitato cittadino, al quale spetta la designazione del sindaco. Mercoledì, conosciuto il nome scelto dalla dc, i socialisti terranno la seduta del loro «esecutivo», mentre si riunirà il gruppo consiliare democristiano.

A questo punto le due delegazioni si riuniranno ancora per la distribuzione degli assessorati. All'argomento si è accennato durante i colloqui di stanotte. Sarebbe emersa l'opportunità di istituire un nuovo assessorato con il compito di coordinare l'istituzione dei «consigli di quartiere». La relativa delibera — secondo gli accordi — dovrà essere presentata in Consiglio entro la fine dell'anno. Si è anche discussa l'utilità di riunificare assessorati che solo recentemente sono stati divisi.

Il Consiglio comunale, nella migliore delle ipotesi, non potrà tenere la sua seduta prima del 30 o del 31 luglio. Alle trattative è sempre rimasta assente la sinistra dc, formata dalla corrente di «rinnovamento» e dai fanfaniani dell'on. Curti. Questi gruppi hanno tenuto nei giorni scorsi riunioni. In proposito l'avvocato Ancarini (fanfaniano) ha dichiarato che «è intendimento della sinistra democristiana non partecipare alla nuova Giunta».

La «tangenziale Nord» all'esame del ministero

L'Ufficio tecnico del ministero dei Lavori Pubblici esaminerà il progetto della tangenziale Nord della nostra città, che è stato completato dall'assessorato alla viabilità della Provincia. La realizzazione dell'opera, affidata all'Ativa, deve essere approvata dall'Anas: il Consiglio è convocato per la fine del mese.

La nuova arteria evita a chi giunge da Milano e da Aosta diretto verso la Francia (traforo del Fréjus) l'attraversamento della città: la strada passerà a sud di Pianezza e Venaria, sarà lunga 23 chilometri e costerà 14 miliardi. Nei tratti esterni avrà le caratteristiche di un'autostrada, i raccordi con Torino-centro saranno liberi. In un secondo tempo la tangenziale Nord dovrebbe collegarsi, secondo le dichiarazioni dell'assessore onorevole Botta, con l'aeroporto.

Ospedali: da stamane personale in sciopero

E' cominciato stamane alle 6 lo sciopero del personale ospedaliero in Torino e provincia. L'agitazione è a tempo indeterminato. I rappresentanti dei lavoratori protestano contro la decisione del prefetto di respingere le delibere degli enti ospedalieri sulla nuova sistemazione delle qualifiche.

I sindacati — che si riservano di sciopperare agli ospedalieri «l'eventualità dell'abbandono totale dei servizi» — hanno per ora assicurato l'assistenza e gli interventi più urgenti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,8
MINIMA	+14,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 15,3; ore 8: 16,9; press. 734,5; umid. 71%. Cielo quasi sereno. Previsioni: [illegible] velocità irregolare, pioggia, temperatura in diminuzione. Temperat. a Caselle: massima 25,8; minima 14,4; ore 8: 16,7

I carabinieri indagano sulla drammatica morte di una madre di 9 figli

A Chivasso - Il magistrato ha ordinato l'autopsia - La sventurata è deceduta (sembra per un aborto) al secondo mese di gravidanza

I carabinieri di Chivasso stanno indagando sulla drammatica e misteriosa morte di una donna. La sventurata è Pierina Atzori, di 31 anni, moglie di un operaio immigrato, madre di nove figli. Abitava in via [illegible] 8. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor [illegible] segue personalmente l'inchiesta.

La donna era al secondo mese di gravidanza ed è deceduta all'improvviso. I medici dell'ospedale dov'era stata ricoverata all'ultimo momento, non avevano voluto rilasciare il referto sulle cause della morte. Clinicamente Pierina Atzori era deceduta per setticemia, ma non erano state individuate le cause che avevano provocato l'infezione.

Si era sospettato che la poveretta avesse compiuto pratiche per l'interruzione della maternità con l'aiuto di qualche medicona irresponsabile. E' stata ordinata l'autopsia ed il perito settore, secondo un primo referto, avrebbe confermato che la morte è stata provocata da aborto. Ora il mar. De Giovanni dei carabinieri di Chivasso attende che le conclusioni dei periti dell'Istituto di Medicina Legale siano completate ed ha già riferito al magistrato sulla prima parte di indagini svolte.

Chiude moglie e amante in camera da letto e chiama dei testimoni

E' un operaio che lavora a Settimo - Gli adulteri tremavano di paura, ma l'uomo ha detto ai carabinieri: «Sono un gentiluomo»

Episodio boccaccesco ieri sera alle case popolari di Chivasso. L'operaio Domenico P., 25 anni, da Salerno, abitante in via Momo 21/19, già da qualche tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della giovane sposa, Maria Rosaria, anch'essa di 25 anni. L'operaio lavora in uno stabilimento di Settimo e spesso i turni di lavoro lo trattengono fuori casa fino a tarda ora.

Ieri ha deciso di controllare la fondatezza dei suoi sospetti ed ha chiesto un permesso per uscire dalla fabbrica. E' piombato a casa ed ha trovato la porta d'ingresso chiusa dall'interno con la catenella. Senza esitazioni, con una violenta spallata, ha fracassato i battenti e si è precipitato in camera da letto. La moglie era in compagnia di Emanuele A., 28 anni, impiegato alla «Lancia». I due non avevano avuto il tempo di ricomporsi.

Il marito tradito si è trovato davanti a due adulteri sconvolti e piangenti per la paura. Il fracasso della porta schiantata, l'improvvisa irruzione del giovane sposo tradito, non lasciavano presagire nulla di buono. L'uomo invece ha mantenuto il controllo dei nervi. E' tornato sui suoi passi, ha chiuso a chiave la porta della camera da letto ed è andato alla ricerca di testimoni.

Due vicini di casa si sono prestati all'ingrato compito, un terzo ha telefonato ai carabinieri. Quando il maresciallo è arrivato, nell'alloggio regnava una strana calma. Sulle scale della casa la gente si aspettava la tragedia da un momento all'altro. L'operaio tradito invece ha accolto i carabinieri tranquillamente: «Sono un gentiluomo» ha detto. Ed è andato in caserma a sporgere denuncia.

Morto il camionista investito sull'autostrada da catrame bollente

Un giovane camionista è morto ieri al Centro traumatologico dov'era stato ricoverato otto giorni fa per ustioni di secondo e terzo grado sul 70 per cento della superficie del corpo. Si chiamava Luciano Asseglio, 21 anni, abitante in frazione Cerrinaia di San Maurizio Canavese.

Lo sventurato, dipendente di una ditta di autotrasporti, verso le 17 del 9 luglio era alla guida di un autotreno-cisterna contenente catrame liquefatto, quasi bollente. Per cause che non sono state ancora accertate, sull'autostrada, poco dopo il casello di Biandrate, attraversando il ponte di un canale, l'autocisterna ha sbandato, la motrice si è inclinata, il rimorchio ha ribaltato. Dalle botole di carico, sono [illegible] fiotti di catrame.

Qualche istante dopo alcuni automobilisti, giunti sul posto dell'incidente, hanno visto il camionista che si stava dibattendo in una pozza di asfalto fumante. L'hanno trasportato all'ospedale di Novara, ma i medici, constatate le sue gravi condizioni, decidevano di inviarlo al reparto grandi ustionati del Centro traumatologico di Torino.

ECHI DI CRONACA

Corsi gratuiti

Sono aperte le iscrizioni ai corsi finanziati dal Ministero del Lavoro. Qualifiche: segretarie stenodattilografe, operatrici contabili. Istituto Vagnone, via Vagnone 7, telefono 483.904.

TV guasto? Mike!

Tel. 310.806 - 214.128 tecnico di fiducia. Esperienza tecnica serietà. Videoservice unico nel suo genere. Feriale e festivo.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.849

677.575 la Or.Te.S. Bertussi «Org. Tecnico [illegible]» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Supermaterassi

offre il suo solito assortimento di materassi per la campagna, il mare e la montagna. Prezzi disposti a qualsiasi confronto. Corso G. Cesare 27 bis, tel. [illegible].

Per la villeggiatura? Rosy via XX Settembre 51

Confezione per la signora di classe: toupet parrucche ecc. Lavorazione salita - acconciature signora - [illegible] fiducia.

Occasioni del mese

Televisori portatili 11 pollici per le vacanze L. 65.000. Frigo 145 litri L. 38.400. Cucina gas 4 fuochi con forno e sottoforno L. 35.600. Tutti gli articoli sono di produzione 1968/69. Da Bertussi, via [illegible] 30 - corso Belgio 30.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

I lettori ci scrivono

Per Torino non ci sono fondi

● «Due parlamentari piemontesi (pochini) hanno rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia chiedendo rimedi per il Tribunale dei Minorenni di Torino le cui condizioni, indegne di una società civile, sono state denunciate dal suo presidente dottor Romano con una documentazione completa e impressionante.

«Quali rimedi? Ce n'è uno solo: una nuova sede, ma... a Torino lo Stato non costruisce palazzi. E allora? Un ispettore verrà da Roma, prenderà atto, s'impegnerà a riferire, riferirà, ma la nuova sede non verrà costruita. Tutt'al più si pregherà il sindaco (il solito capro espiatorio) di reperire altrove qualche locale dove decentrare qualche servizio. Com'è successo per il Palazzo di Giustizia (Ufficio Istruzione penale, Procura della Repubblica): in tutte le grandi città fu costruito un nuovo Palazzo di Giustizia, ma a Torino no. Per Torino non ci sono mai fondi. Ci sono per le altre città, ma temiamo che il Tribunale per i Minorenni di Torino (Tribunale regionale) dovrà continuare a lavorare in quei pochi e sporchi locali. Non facciamoci illusioni. Torino è considerata da Roma una grande città di lavoro da sfruttare, e basta.

«Ecco perché sarebbe opportuno ed urgente un intervento presso il Ministero non di due, ma di tutti i parlamentari piemontesi a qualunque partito appartengano. La sorte di quei giovani deviati costretti a dormire in celle angusie di tipo medioevale strappa un grido di indignazione a tutti i cittadini».

Avv. Giorgio Florio

Il caos di piazza Bengasi

● «A nome di molti abitanti della zona, vorrei sapere cosa si aspetta a mettere un semaforo in piazza Bengasi angolo via Onorato Vigliani. I motivi di tale richiesta sono parecchi, ma innanzitutto vorrei fare presente che la piazza Bengasi è all'inizio della città per chi arriva dal mare e dalla Francia, ed il primo spettacolo che la nostra bella Torino offre è un grande caos che alle volte si prolunga in via Nizza fino in via Passo Buole e nella via O. Vigliani ed in corso Maroncelli sui ponti della ferrovia. Gli automobilisti cercano di risolvere questo caos con indiscriminato uso del clacson e con grande strazio per le nostre orecchie. Questo descritto avviene quasi tutti i giorni ed è sempre colpa dell'incrocio in questione.

I vigili vengono solo alla domenica sera ma non possono stare sempre perché, specialmente d'inverno, quando cala la sera si debbono togliere dalla strada perché è talmente buio che rischiano di essere investiti essendo l'incrocio col buio più assoluto. Faccio anche notare che tutte le macchine debbono passare solo in via Nizza perché pur essendovi due controviali, ciò è vietato alle macchine e chi percorre l'altro si ritrova in via Nizza e così aumenta il caos (e le sonate dei clacson). Grazie e distinti saluti». Segue la firma

Dimenticati dagli uomini

● «Scrivo a questa rubrica a nome di decine di famiglie della regione "Fua" di Lanzo, affinché ti renda interprete presso le competenti autorità per ottenere un allacciamento idrico in questa regione. Siamo forse nel mezzo d'un deserto, dimenticati da Dio?

«Eppure la nostra accorata richiesta è della massima importanza in quanto chiediamo un elemento indispensabile alla vita e che, purtroppo, nella nostra zona si è ormai esaurito; tanto più che le spese da sostenere non sarebbero molto onerose perché già esiste una condottura idrica che raggiunge la frazione Orilla poco distante da "La Fua".

«Ti preghiamo, cara "Stampa Sera", pubblica questo nostro appello». Antonio Vigna Suria

Quel terribile salto

● «Quasi tutti i giorni c'è un incidente mortale sulle autostrade dovuto al salto della corsia.

«Per evitare questi salti basterebbe costruire un "guardrail" normale, alto almeno un metro da terra, lungo tutto il percorso fra le due corsie dell'autostrada. Non vengano a dire che è antiestetico, semmai si potrebbero piantare lungo esso piccoli arbusti (sempreverdi) che lo nasconderebbero. Ma quello che importa è di salvare la vita sia a chi scende sia a chi viaggia sulla corsia opposta.

«Quanti morti ci vogliono ancora perché le autorità competenti si decidano a scongiurare questo pericolo continuo?».

Dott. Giacomo Liburno (medico chirurgo)

UN LIBRO AL GIORNO

I tenebrosi fantasmi dell'Italia di mezzanotte

Un giornalista toscano, Giorgio Batini, ha percorso tutta l'Italia a caccia di fantasmi, di tenebrose leggende del passato, di clamorosi fenomeni di infestazione, telepatia e telecinesia, ectoplasma o rumori medianici. Ed ha raccolto il frutto di questa inconsueta ricerca, che l'ha condotto dal Piemonte al Veneto, dalla Val d'Aosta, alla Toscana alla Calabria, in «Italia a mezzanotte» (editore Vallecchi, pag. [illegible], lire 2800).

Il proposito del libro, scritto con gusto ed "humour", sempre sul filo del paradosso, è chiaro: una «rivalutazione» completa del fantasma «italico», trascurato finora a beneficio dei più noti spettri dei castelli d'Inghilterra, considerata generalmente come ideale terra d'elezione per fenomeni di questo genere, fino a saperne sfruttare turisticamente le attrattive.

La constatazione da cui parte Batini è semplice: l'uomo va nello spazio ma continua a smarrirsi sulla terra, di fronte a quelle manifestazioni che sono oggetto di studio, ormai non più dileggiato, da parte della parapsicologia e della metapsichica. Le quotazioni del fantastico, del soprannaturale sono in netto rialzo, anche in un Paese come l'Italia, assolata, scettica e generalmente allegra, sprovvista di malinconiche brughiere perennemente avvolte nella nebbia. Ma se dei fantasmi si sorride a mezzogiorno, può accadere, spesso, che se ne tremi a mezzanotte, sotto tutte le latitudini.

Eccoci dunque impegnati, venati di scetticismo o di oscuro timore, nella ricerca di questi fenomeni leggendari o soprannaturali. L'episodica raccolta da Batini è vastissima, non rimane che l'imbarazzo della citazione e della scelta. Si parte dalle gesta di quei «folletti» inquieti impegnati a gettar sassi, a provocar rumori inspiegabili, a spostare oggetti, e che ogni regione ha voluto chiamare a modo proprio, «linchetti», «mazzarioi», «mmare», «o' munaciello», per approdare a strane leggende, di cui ogni città si ritiene depositaria. A Torino, ad esempio, i nostri nonni si raccontavano la storia di una misteriosa coppia di leggiadre sorelle «adescatrici», che intrattenevano i loro amici in una carrozza tutta nera, condotta da cavalli neri, dietro alla quale (e gli ospiti se ne accorgevano soltanto al momento di scendere) era dipinta una corona di fiori. La «Dama Bianca», invece, era la misteriosa signora del castello di Duino, presso Trieste, che venne precipitata sulla scogliera sottostante dal marito che la sospettava di tradimento. Ed oggi una roccia bianca spicca sulla scogliera e a mezzanotte si animerebbe assumendo le sembianze dell'infelice Dama.

Molte, in verità, sono le leggende che hanno come protagoniste leggiadre signore dei secoli passati. A Ferrara, ad esempio, si racconta la storia di Marfisa d'Este, nipote di Lucrezia Borgia, che girava per le strade della città su un cocchio dorato in compagnia della Morte e nella cui «Palazzina» avvenivano strani fenomeni. Nel Casentino, invece, si narra della Contessa Matelda di Poppi, detta la «Dama Nera», murata viva nella «Torre del Diavolo», in cima alla quale apparirebbe il suo inquieto fantasma. Ma il più celebre spettro della Toscana granducale è quello di Lucida Mansi, donna leggiadra che avrebbe stretto un patto con il diavolo, secondo la leggenda, per conservare immutata la sua bellezza e che apparirebbe a volte sulle «mura» di Lucca, vicino all'Orto Botanico dove un tempo — dicono — era il Campo Mondone, dove finivano eretici, giustiziati ed appestati, e volte nella villa di Segromigno, rimodernata nel XVIII secolo su progetto di Filippo Juvarra.

Né bisognerebbe dimenticare l'unica apparizione di un fantasma nel Castello di Verrès, gli spettri etruschi a Viterbo, la leggenda sul tesoro di Porsenna a Chiusi, oppure gli altri cento «casi» ricordati dal Batini, il quale conclude il suo libro citando il Castello di Belveglio d'Asti, dove il duca Matteo Farnese avrebbe nascosto un favoloso tesoro.

L'attenzione del lettore, insomma, è sempre mantenuta vivissima, in questa inesauribile galleria di fantasmi, leggende, inspiegabili fenomeni di chiaroveggenza e premonizioni. Ma il pregio principale del libro, con una siffatta materia da «brivido», è un altro: permette di andare a dormire tranquillamente, senza sudar paura. Non vi farà tornare dei fantasmi.

Paolo Patruno

Lucida Mansi: apparirebbe sulle mura di Lucca

Negli Stati Uniti è un affare colossale

La bellezza è un'industria che non teme recessioni

Nel 1967 le donne americane hanno speso in cosmetici e cure 4350 miliardi di lire - Il '58 fu per tutte le attività industriali un «anno nero»: non per le fabbriche di prodotti femminili che aumentarono del sei per cento i loro affari - Il «regno della bellezza» presso Dallas: è la méta preferita delle miliardarie

Nostro servizio particolare

New York, luglio.

L'industria della bellezza è diventata un affare colossale. Nel 1967, le donne americane hanno speso sette miliardi di dollari (circa 4350 miliardi di lire) per diventare (o per sentirsi) più belle. Un affare che aumenta regolarmente del dieci per cento ogni anno, in media. Un'industria che non teme alcuna recessione: infatti, dicono gli psicologi, una donna che ha delle preoccupazioni, anche finanziarie, per sentirsi «rassicurata» ricorre regolarmente al maquillage, alle creme, al parrucchiere. E più le cose vanno male e più si ricorre di frequente. Magari non potrebbe permettersi di comprare una crema da dieci o quindici dollari (da sei a novemila lire) ma con quel prezzo non acquista un vasetto di prodotti di bellezza bensì un «vasetto di speranza». E la speranza, come ben sanno i dirigenti delle case di cosmetici, non ha prezzo.

Nel 1958, l'ultimo «anno nero», in piena recessione, gli «affari della bellezza» salirono del sei per cento, mentre ogni altro ramo dell'industria vedeva paurosamente diminuire i propri introiti. L'anno seguente, quando iniziò il «boom» che dura tuttora, le fabbriche di cosmetici aumentarono i guadagni di ben il 11 per cento. Malgrado ciò, parecchi uomini d'affari di Wall Street rimangono scettici. Abituati a trattare di beni reali, acciaio o gomma, petrolio o auto, non riescono a comprendere come si possa arrischiare denaro su un prodotto evanescente come la bellezza muliebre: «Come ci si può fidare di un affare — dicono — che vende e ricava profitti dai raggi di luna?».

William Mandels, vice presidente della Revlon, non è d'accordo: «Noi non promettiamo mai alla gente di farla diventare bella. Diciamo loro che grazie ai nostri prodotti diventerà piacevole o graziosa, secondo i limiti naturali di ciascuno. Noi non vendiamo cose impalpabili, ma prodotti che fanno qualcosa a chi li compra». Non è detto che i cosmetici «facciano» sempre qualcosa di fisico, a volte il loro effetto è soltanto psicologico ma, anche in questo caso, il loro scopo è raggiunto: e la cliente non si lamenta.

Il dottor Ernest Dichter, che studia i motivi psicologici che muovono il mercato, afferma: «Quando una donna si mette una crema sul viso compie una specie di magico "happening". E' convinta che misteriosamente stia accadendo qualcosa sotto la sua pelle e che presto la bellezza fiorirà e splenderà». Se questo non accade (e la donna può anche non accorgersene) non c'è che da ricorrere ad una crema più costosa. Per l'industria della bellezza il risultato è sempre positivo.

Già cinquemila anni fa le egiziane conoscevano i cosmetici e molto poco in realtà è cambiato dai tempi di Cleopatra ad oggi. Le signore dell'èra cristiana avevano già a disposizione creme per i capelli, cipria, rossetto, rimmel, creme depilatorie, ombretto per gli occhi, creme contro le lentiggini e contro le scottature solari ed efficaci antirughe. Certamente i prodotti erano preparati e confezionati in modo più rozzo e alle volte potevano risultare pericolosi (come le tinture per i capelli), ma in fondo la formula tipica della «cold cream» risale a duecento anni avanti Cristo: olio, acqua e cera d'api.

Polly Bergen, una cantante hollywoodiana abbastanza nota in patria, tre anni fa ebbe l'idea di rilanciare un prodotto molto in voga negli anni venti: l'olio di tartaruga. Prudentemente vi investì solo tremila dollari (poco più di un milione ed ottocentomila lire) e lanciò una sola confezione: olio di tartaruga per «infrescare» la pelle del volto. Oggi il suo volume d'affari supera i due milioni e mezzo di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire) ed una decina di confezioni a base del «magico» olio vengono vendute nella sua catena personale d'un centinaio di negozi (le profumerie in America sono circa 230.000).

Il «regno» della bellezza per eccellenza è la «Greenhouse» nei pressi di Dallas: a metà albergo e a metà clinica è la meta preferita delle miliardarie. Il soggiorno costa esattamente 747,50 dollari alla settimana (circa 450 mila lire) esclusi gli extra, ma i risultati sono miracolosi.

Si parte dalla semplice pulizia del viso ma eseguita in modo particolare e si giunge all'«ossigenazione» delle cellule del volto, al completo «peeling» (un'operazione vera e propria che ridà la «pelle dei neonati»), ai rigeneratori bagni nella paraffina calda, alle operazioni di plastica con una cifra che oscilla dai mille ai cinquemila dollari (da 625 mila lire a tre milioni): ci si può far togliere il grasso superfluo che le diete dimagranti più feroci non riescono a debellare, oppure si può ricorrere alle iniezioni di silicone che ridanno all'epidermide il turgore dell'adolescenza. Alla «Greenhouse» vanno anche le giovani: un'équipe di specialisti insegna loro a truccarsi, a pettinarsi, a seguire il regime ideale per non ingrassare e per tenere la pelle lucente (si dice che vi sia andata anche la figlia di Johnson, Luci, che avrebbe pagato oltre un milione di lire). Ma l'industria della bellezza vive anche delle «piccole» cose: vi sono signore che si recano ogni giorno nel salone di bellezza di Elizabeth Arden nella Fifth Avenue, a New York, per il «trattamento completo»: tariffa cinquanta dollari (32 mila lire; un milione al mese). Ma le «case» non sono soddisfatte. Pensano a un vasto mercato non ancora sfruttato: l'uomo. L'anno scorso sono stati venduti prodotti «maschili» per 580 milioni di dollari (oltre 360 miliardi di lire). Unico «tabù»: non possono essere chiamati «cosmetici». Gli uomini temono di passare per «troppo effeminati». William Mandel della Revlon ha dichiarato: «Siamo pronti a mettere sul mercato cosmetici per uomini. Se siete sicuri della vostra virilità non dovete temere di essere sorpresi ad entrare in un salone di bellezza». In questa frase c'è già la chiave per una nuova «convincente» campagna pubblicitaria. Ed una «casa» che ha lanciato una «linea di bellezza» per uomo ha già comunicato: «Usiamo le stesse sostanze che un tempo venivano usate dai turchi come afrodisiaci».

Robert Garden

Incontro tra hostess americane e russe all'aeroporto Kennedy in occasione dell'inaugurazione dei voli diretti New York-Mosca. Le hostess, per la loro professione che le vuole sempre fresche e sorridenti, devono curare particolarmente la bellezza (Telefoto)

I nostri dubbi

Che cos'è la patria

Vorrei mi fosse data una definizione di patria. In un gruppo di amici ne abbiamo discusso senza venirne a capo.

Alberto, Mario, Graziella - Vigevano

La patria è data da una unità etnica, linguistica, culturale, geografica; ma non è semplicemente il territorio «è l'idea — dice Mazzini — che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio». Il senso più stretto, ma più attuale e più struggente, Pavese, dà — a modo suo — una definizione di patria: «Così questo paese, dove sono nato, ho creduto per molto tempo che fosse il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto per davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto... Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti». Sostituiamo a «paese» il nome «patria» e avremo una delle più belle definizioni che siano mai state date.

Come nacque il proverbio: «ai tempi che Berta filava»?

G. Z. - Trapani

Ci sono due spiegazioni. La prima rinvia al tempo lontanissimo in cui le regine, come Berta una delle mogli di Carlo Magno, non disdegnavano la rocca e il fuso. La seconda risale ad una leggendaria filatrice, così abile che un re le fece dono di tanta terra quanta fosse compresa nel perimetro d'un filo da lei filato in un giorno. Si chiamava Berta e, diventata ricchissima, buttò all'aria fusi e conocchie e diventò altezzosa e superba, facendo rimpiangere il tempo in cui, laboriosa e modesta, era gentile con tutti.

In dodici, tra regazzi e ragazze, si esibivano nudi

Le forbici del censore a Londra bloccano uno spettacolo «hippy»

Il produttore ha rinviato la «prima» in attesa che il Parlamento approvi una nuova legge che abolisce ogni controllo preventivo sugli spettacoli teatrali - Tra due settimane si reciterà comunque una commedia dal titolo: «I campeggiatori nudisti crescono sempre più»

Nostro servizio particolare

Londra, luglio.

Il teatro inglese godrà fra breve d'una libertà pressoché assoluta: il Parlamento sta infatti per sancire l'abolizione della censura preventiva, ora affidata al Lord Ciambellano. La legge (Theatre Censorship Bill) è stata già approvata in «seconda lettura» — la fase decisiva dell'iter — e potrebbe divenire effettiva, dopo un ultimo esame e dopo l'assenso formale della regina, alla fine di questo mese, posto che la procedura non venga attardata da altri dibattiti più urgenti.

La funzione del Lord Ciambellano, Sir Cobbold, insomma ha i giorni contati: ma non sembra che la prospettiva lo abbia indotto per il momento a trascurare il lavoro, o, come dicono qui, a metter via la matita rossa.

Il 24 luglio prossimo doveva andare in scena al «Shaftesbury Theatre» uno spettacolo hippy intitolato «Hair». Per un italiano semplice il termine inglese hair significa semplicemente capigliatura, chioma: e sembra quindi estremamente appropriato ad un'opera che tratta degli hippies, cioè dei capelloni. Ma, ahimè, negli hippies c'è più malizia di quanto non si creda e se si cerca nel dizionario la parola hair ci si accorge che essa copre un campo più vasto del cuoio capelluto, si estende ad ogni lanugine che cresce sull'epidermide.

Se ne è reso ben conto il Lord Ciambellano leggendo il copione e presa la matita rossa ha tracciato un frego, sembra su un gran numero di pagine, convocando il produttore, James Werner, e chiedendogli di modificarne il contenuto.

Così com'era, Hair, commedia musicale, non poteva andare in scena almeno fino a che lui, Lord Cobbold, avesse avuto la responsabilità di vegliare sulla moralità del teatro britannico. In particolare si doveva escludere quella parte in cui una dozzina di ragazzi e ragazze dovevano comparire e anche addentrarsi tra il pubblico senza abiti indosso oppure con qualche straccio ma non nel posto giusto.

James Werner ha obbiettato che questo era un brano assolutamente essenziale dello spettacolo, già presentato a New York del resto, senza modifica alcuna e con grande successo. Ma il Lord Ciambellano è stato irremovibile: fino a che aveva lui la funzione di censore.

Dev'essere stato a questo punto che il produttore s'è chiesto se non v'era un altro modo di aggirare l'ostacolo e ha trovato a suo la risposta: rinviare la premiere di Hair fino all'esautorazione del censore ed all'approvazione della nuova legge. «La preparazione costerà un po' di più, ma il successo dello spettacolo ripagherà certamente la perdita».

Gli attori della commedia musicale, tutti capelloni veri, reclutati per le vie di Londra, in particolare nel quartiere di Chelsea, continueranno le prove a tempo indeterminato, perfezionandosi al massimo nelle loro parti. La «prima», in versione integrale, si svolgerà in settembre.

Ufficialmente il rinvio è giustificato con l'indisposizione di uno dei membri del cast e con il forfait di un altro, scomparso misteriosamente, senza preavviso, come è buona regola tra gli autentici hippies.

La nuova legge non sottrarrà autori e produttori ad ogni pericolo, perché saranno sempre perseguibili qualora un'opera sia giudicata palesemente immorale ed oscena. Ma Werner è convinto che Hair, al contrario, è un lavoro altamente morale e cita il caso recente del Faust di Marlowe, dato a Stratford con una interprete completamente nuda nei panni — si fa per dire — di Elena di Troia, ed elogiato unanimemente dalla critica.

Da mali segni, del resto, si percepisce in Inghilterra l'imminente avvento di costumi più liberi nel teatro. All'Ambassador Theatre, tra due settimane, si reciterà una commedia dal titolo I campeggiatori nudisti crescono sempre più abbastanza indicativo. E i due maggiori interpreti, Marie Adams e Bill Bayley, per far pubblicità allo spettacolo, hanno passeggiato ieri in Bayswater, una via di intenso traffico, coperti solo di alcune foglie di fico (in plastica). Si erano mostrati così poco prima anche in mezzo al verde di Hyde Park, ma un guardiano li aveva cacciati osservando che erano «in una condizione atta ad offendere i sentimenti del pubblico». Anche Adamo ed Eva dopo tutto erano stati scacciati in circostanze analoghe da un altro giardino, ha commentato un giornale, definendo «quasi biblico» l'episodio di Hyde Park.

Carlo Cavicchioli

Preoccupazione di madre

— E questo sarebbe il giovanotto timido che tu hai autorizzato a fare la corte a nostra figlia?

Riscaldamento: pensiamoci

I combustibili solidi continuano ad avere affezionati utenti. Sono preferiti da chi desidera la completa silenziosità o la pulizia dei fumi al camino; quest'ultima è facile ottenerla con la scelta, fra i vari tipi, del coke e della granella d'antracite. Come si vede ogni combustibile ha caratteristiche proprie e clientela diversa. Né si pensi che un riscaldamento a carbone sia [illegible]: tutto dipende, come per i combustibili liquidi, da un acquisto fatto bene, in estate, e dalla disponibilità di una caldaia moderna, per esempio una semiautomatica a granella di coke d'antracite con termostato. Certi impianti moderni a carbone sono ancora richiesti, anche per stabili medi, e sono economici.

Nel campo dei combustibili liquidi oggi si parla sempre più del gasolio, finalmente liberato dall'aggravio fiscale, che non ne consentiva un impiego redditizio. Oggi ciò è possibile anche in Italia.

Il gasolio [illegible] apparecchiature più semplici, essendo un distillato, e quindi anche l'eliminazione della costosa manutenzione [illegible] dei bruciatori e di serbatoi. Soprattutto offre un notevole miglioramento del fenomeno dell'inquinamento atmosferico.

Il gasolio offre un maggior rendimento, ma quest'ultimo vantaggio lo si ottiene a due condizioni: una caldaia speciale per il gasolio e [illegible] bruciatore a gasolio.

Come si vede l'introduzione di un combustibile nuovo, [illegible] alquanto anche il campo degli apparecchi. I nuovi bruciatori a gasolio sono più semplici e costano molto meno. Si registrano diminuzioni in un anno del 20-25% sui prezzi dei bruciatori.

Nel campo caldaie si registra poi da due anni il successo delle caldaie pressurizzate, per gli impianti più grandi.

Desideriamo dare qualche concetto semplice ai molti interessati che si chiedono sempre più in cosa consiste la «pressurizzazione» delle caldaie.

Una caldaia normale è costituita da un corpo scaldante che ha come parte principale, centrale e interna una camera di combustione ove la fiamma del bruciatore libera le sue calorie. Le pareti della camera di combustione — in acciaio o in ghisa — sono investite, nella faccia esposta, dalle radiazioni della fiamma e trasmettono immediatamente le calorie all'altra parte, cioè al mezzo vettore che è l'acqua per le caldaie. Si ha dunque uno scambio termico. Le calorie potenziali del combustibile si trasformano in calorie effettive nella fiamma e si trasferiscono successivamente in [illegible] nell'acqua di circolazione ai radiatori.

E' evidente che il rendimento di una caldaia — e non solo il rendimento, come vedremo più avanti — dipende dalla possibilità di assorbire e trasmettere la più alta percentuale di dette calorie, lasciandone la minore quantità possibile non sfruttata. La perdita più alta è quella che se ne va al camino sia come temperatura ancora alta dei fumi, sia come combustibile non ben sfruttato e incombusto.

Come raggiungere un alto rendimento nella camera di combustione e nelle superfici a valle della camera di combustione?

Sappiamo che l'acciaio ha un potere di trasmissione del calore più elevato della ghisa. Tuttavia la resa tradizionale, in caldaie domestiche, oscilla fra il 75% e l'80%. Per aumentare questa resa un ingegnere di Lione pensò anni fa di aumentare la pressione nella camera di combustione. Ne derivò un aumento immediato di resa e due altri vantaggi importantissimi: la caldaia non aveva più bisogno di tiraggio e quello che i profani chiamano «fumo» sparisce. Nasceva la caldaia a «pressurizzazione» che ha rendimenti dell'88-90% e alla quale è sufficiente anche un solo metro di tubo di scarico orizzontale e che ha una fuoriuscita di gas cosiddetti «freddi» e puliti.

La spiegazione in parole semplici è la seguente: nelle caldaie tradizionali i gas caldi generati dalla fiamma lambiscono sì e no le pareti; nelle «pressurizzate» sono premuti su tutte le superfici con una velocità maggiore.

Ora diamo uno sguardo al campo delle stufe. Quest'anno troviamo una novità tecnica: le stufe a kerosene e gasolio con termostato di ambiente incorporato. E' un automatismo molto semplice. Si accende la stufa e si sceglie una temperatura confortevole che verrà sempre mantenuta.

I più interessati sono gli utenti — marito e moglie — che alla mattina se ne vanno entrambi al lavoro. Quindi è il caso di dire: «accendete e andate tranquilli». Anche perché il termostato — situato vicino al bruciatore — rappresenta anche una sicurezza di più.

Piero Filippi

Chiesta dal P. G. la revisione del processo

I due fratelli di Venasca condannati ingiustamente?

Un'inchiesta condotta da un colonnello e da un maresciallo in pensione avrebbe portato alla luce (dopo la sentenza definitiva) una serie di errori che sarebbero stati commessi durante la prima istruttoria - Testimonianze contraddittorie, prove reperite in modo oscuro, perizie medico-legali non tenute in considerazione

(Segue dalla 1ª pagina)

scono per riconoscere la loro colpa, anche se cercano una giustificazione al loro operato, e si assoggettano, bene o male, alla loro sorte. In dieci anni i due non hanno modificato il loro comportamento ».

Ma non è soltanto questo — ovviamente — il motivo che ha spinto l'alto magistrato torinese ad inoltrare l'istanza. Allegati al fascicolo processuale spedito a Roma vi sono alcuni rapporti su inchieste, condotte dopo la sentenza definitiva, dal colonnello dei carabinieri Servetti e dal maresciallo in pensione Denegri. Queste indagini avrebbero portato in luce serie di errori compiuti nella prima istruttoria. Se la Corte di Cassazione concederà il processo di revisione, potrà ordinare un nuovo dibattimento mantenendo fermo l'arresto dei due fratelli, oppure annullare i precedenti giudizi e concedere l'immediata scarcerazione ad entrambi.

Già contro il primo verdetto emesso dai giudici popolari di Cuneo si era levata la voce del difensore avv. Dino Andreis, il quale aveva fatto notare le *« stridenti contraddizioni »* dei testimoni, la *« mancanza di prove certe, l'unilateralità e lo scarso approfondimento delle investigazioni »*, ma pareva che i due Michelis fossero perseguitati dalla sfortuna. Per comprendere come sia potuto verificarsi un errore, è necessario riportarsi ai primi fatti, accaduti 15 anni fa.

I tre fratelli Michelis di Venasca dopo la prima condanna alle Assise di Cuneo

Il 7 dicembre del '53, un lunedì, alle 19,30, venne pescato nel canale di alimentazione della centrale idroelettrica di Venasca il cadavere di Giuseppe Bodino, operaio di 30 anni, abitante in borgata Miceiat. La salma presentava alcune ferite lacero-contuse allo zigomo sinistro e alla radice del naso. Il prof. Portigliatti e il dott. Arnaud, incaricati della perizia necroscopica, accertarono che le lesioni non erano mortali; il Bodino era annegato tra le ore 18 e le 19 del 7 dicembre.

I carabinieri non tennero conto del responso medico-legale e, convinti di trovarsi di fronte a un delitto, seguirono una pista che indicava Giuseppe Michelis, nipote del morto, l'ultima persona vista con lui nella notte tra il 6 e il 7.

I fratelli Michelis, già fermati, furono rimessi in libertà. Tre mesi più tardi l'istruttoria per la morte del Bodino si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere, essendo rimasti ignoti gli autori del reato.

Erano già passati cinque anni dalla morte del Bodino, quando, la mattina del 23 marzo 1958, una domenica, in seguito al prosciugamento dello stesso canale, venne trovata la salma di Michele Arrò, di 29 anni. Il cadavere non presentava tracce di violenza e la morte risaliva a 20 giorni prima. Il medico, dott. Arnaud, escluse che si trattasse di delitto, e si pronunciò per il suicidio o la disgrazia. Ciononostante fu ordinata un'inchiesta e i sospetti caddero ancora una volta su Giuseppe Michelis.

Si accertò che la vittima, vista l'ultima volta il 5 marzo, aveva cambiato due buoni fruttiferi da 50 mila lire, mentre nel suo portafogli erano state trovate soltanto 2000 lire. La sorella del morto espresse dei sospetti sui Michelis e sui fratelli Fino, ma i carabinieri puntarono soltanto sui primi. Erano in procinto di arrestare Giuseppe, quando un nuovo fatto di sangue fece precipitare la situazione.

La mattina del 14 aprile 1958, in una baita della frazione Casale Bonino, Lucia Boero, di 66 anni, venne trovata cadavere dal fratello Antonio. L'autopsia rivelò che la donna era stata aggredita e strangolata. Il delitto era accaduto al primo piano, mentre Antonio dormiva nella stalla. I carabinieri, recatisi sul posto due ore dopo, raccolsero alcuni cerini con la capocchia rossa e, nella stalla, un *foulard* grigio con disegni fantasia.

Fu proprio il *foulard* a mettere per l'ennesima volta gli investigatori sulla traccia dei Michelis. Domenico lo riconobbe come suo: *« L'ho comprato in Francia — disse — e l'avevo ieri sera quando mi sono recato all'osteria. Devo averlo dimenticato lì ».* Nessuno ha mai spiegato come questo fazzoletto sia finito nella stalla della Boero. Il fratello della vittima, Antonio, non lo aveva notato quando si era alzato per andare a vedere come mai la sorella non scendesse dal letto, mentre si era accorto, invece, dei cerini. Quella notte era nevicato, e attorno alla baita non vi erano orme fresche. Un teste riferì di essere passato davanti alla casa della vittima, dopo che il delitto era già stato scoperto, e di avere visto il *foulard* appeso ad un chiodo.

I carabinieri s'indirizzarono subito verso l'abitazione dei Michelis. Compirono una perquisizione e trovarono dei cerini con la capocchia rossa. Inoltre in una stanza erano stesi dei pantaloni lavati di fresco. Senza attendere oltre, arrestarono Giuseppe, Domenico ed Emilio. Si salvò soltanto Giovanni perché era in Francia. I tre fratelli furono interrogati separatamente, poi messi in una stessa cella dov'era stato nascosto un magnetofono. Anche quando furono soli essi si protestarono innocenti e si stupirono che il *foulard* fosse stato ritrovato sul luogo del delitto.

Emilio fu prosciolto in istruttoria, ma furono rivangati tutti i crimini rimasti impuniti, e Giovanni fu ritenuto colpevole di aver partecipato all'uccisione del Bodino. In seguito alla richiesta di estradizione, venne arrestato in Francia e consegnato ai carabinieri del Colle di Tenda. (I giudici di Cuneo gli inflissero al processo 23 anni, ma in sede di appello fu assolto per insufficienza di prove e scarcerato. In quell'occasione, Giuseppe e Domenico gli dissero: *« Ora che tu sei fuori, devi pensare a far uscire pure noi »*).

Torniamo al 14 aprile del 1958. Giuseppe e Domenico non riuscirono a provare la loro innocenza. La notizia del loro arresto si sparse rapidamente in tutta Venasca, e improvvisamente vennero fuori molti testimoni di accusa. Maddalena Isoardi si ricordò che l'uccisa le aveva detto qualche tempo prima: *« So che Giuseppe Michelis ha assassinato l'Arrò, ma, se parlo, mi fa fuori ».* Aldo Boero, nipote della morta, riferì che il giorno del delitto aveva visto il cane di Giuseppe Michelis aggirarsi presso la casa della vittima. Il prof. Griva, dell'istituto di medicina legale, esaminò i pantaloni lavati rinvenuti in casa dei Michelis e stabilì che le macchie non erano di sangue, ma nei processi non si tenne mai conto della perizia. Si preferì dare credito alla voce incontrollata, ma generale, secondo la quale i « Beru » (così erano chiamati in paese i fratelli Michelis) erano gli autori dei delitti.

Dopo la sentenza definitiva della Corte d'Assise di appello, Giovanni Michelis (il fratello assolto) si rivolse al cav. Denegri che riprese le indagini daccapo, andando a interrogare varie persone di Venasca. Le conclusioni di questa inchiesta, raccolte e stilate dall'avv. Salza, furono inviate al Procuratore Generale il quale incominciò ad interessarsi personalmente della vicenda il giorno in cui Giovanni si presentò nel suo ufficio implorando giustizia per i suoi fratelli. Fu ordinata una nuova istruttoria che venne condotta dal presidente dott. Muggia, mentre il sostituto procuratore generale dott. Riccardi raccoglieva tutti i dati per la revisione. Ora la sorte dei due detenuti dipende dalla Suprema Corte. Nei prossimi giorni i fratelli Michelis potrebbero ottenere quella libertà che hanno sognato per 10 anni.

Sauro Manca

9 mesi di cella in più perché offrì il rancio alle guardie carcerarie

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

A causa d'un piatto di minestra il detenuto Pietro Travasino, di Alessandria, ospite del nostro carcere giudiziario, è stato condannato dal pretore di Alessandria a 9 mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. Inoltre gli è stato revocato un condono concessogli per una precedente condanna ed è stato assegnato, a pena espiata, ad una casa di cura e custodia per un periodo non inferiore a sei mesi.

Il Travasino lo scorso febbraio non si presentò alla distribuzione della minestra e all'agente di custodia che gliene chiedeva il motivo rispose con parole oltraggiose. Né mutò atteggiamento davanti al comandante delle guardie carcerarie, maresciallo Prisco, intervenuto per esortarlo a desistere dalla sua rabbiosa protesta. Lo accolse sdraiato sulla branda della cella e gli rispose con insolenza: « La minestra se la mangi lei ». Venne così denunciato e processato con le conseguenze già dette.

Sul finire dello scorso marzo il Travasino era stato processato dal nostro Tribunale che gli aveva inflitto, per furto aggravato e continuato, 3 anni e 8 mesi di carcere. Aveva trovato il modo di farsi rinchiudere, di notte, nel mercato ortofrutticolo della città, dove di giorno svolgeva lavori di manovalanza. Indisturbato riusciva così a sottrarre notevoli somme di denaro ai danni dei commercianti che hanno i loro sbocchi nell'edificio. Una cassetta di frutta, caduta a terra mentre il Travasino era intento ad un'ennesima razzia, aveva, sul finire dello scorso gennaio, richiamato l'intervento del guardiano notturno che avvertì la polizia.

Gli agenti frugarono il magazzino ed il ladro venne tratto in arresto. Ora lo attendono molte centinaia di quelle minestre per le quali si mostrò tanto schizzinoso.

e. c.

Temono di essere morsicati

Cloroformio anti-cani ai postini in Svezia

La categoria minacciava di entrare in sciopero - Ogni portalettere ora viene dotato di una bomboletta a spruzzo, in grado di addormentare rapidamente un molosso

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, merc. sera.

I postini svedesi che lavorano nelle campagne od alla periferia delle città verranno presto dotati di una bottiglietta « spray » contenente cloroformio con la quale potranno difendersi dall'assalto dei cani da guardia. L'ha comunicato il ministero delle Poste ed il provvedimento è riuscito ad evitare che la categoria entrasse in sciopero.

In Svezia sono frequentissime le villette con la cassettina per la posta sistemata all'ingresso. Negli ultimi due mesi ben quattro postini hanno dovuto subire l'assalto di cani da guardia che si sono lanciati contro di loro non appena hanno toccato la cassettina per metterci dentro la posta. Uno dei postini, una donna, ha subito lesioni piuttosto gravi ed i medici ritengono che le cure ospedaliere dovranno protrarsi per almeno tre mesi.

I postini hanno minacciato uno sciopero generale di protesta ed hanno informato il ministero che in avvenire invece di infilare la corrispondenza nelle apposite cassettine, la deporranno sulla strada. Per ovviare all'inconveniente il ministero ha deciso di dare in dotazione ai postini un flacone di cloroformio « spray ».

Dalle prove effettuate è risultato che basta una spruzzata abbondante per fare addormentare persino un cane S. Bernardo per un paio di minuti. I postini si sono dichiarati soddisfatti ed hanno desistito subito dalla minaccia di sciopero.

w. r.

DONNE Confidenziale

Riposo e svago per sentirsi meglio

Impariamo a fare delle vere vacanze

Imparate a fare delle vere vacanze, in una parola vacanze che riposino e non affatichino. Non è facile come sembra. La gente passa metà dell'anno a sognare le ferie, poi, quando torna dal mare o dalla montagna, si accorge che non ne ha approfittato fino in fondo. Non vale la pena di spingersi troppo lontani e di attraversare tutto il Paese. Ci si può riposare benissimo anche senza fare mille miglia, anche in campagna, come si usava un tempo.

La noia è la più grande nemica del tempo libero. Se non si sa che cosa fare ci si sentirà, al rientro, più stanchi di prima. Portate con voi il giradischi, le carte da gioco, dei libri, un pallone, l'uncinetto ed i ferri (per sbizzarrirvi con molti punti strani, per inventarne di nuovi, se questo genere di passatempo vi piace).

Durante la vacanza non frequentate che le persone che vi ispirano simpatia e che vi fanno sentire distese ed a vostro agio. Fate tutto ciò che avete voglia di fare durante l'anno e che rimandate a questo periodo. E' il momento buono. Non sottoponetevi a privazioni. Se avete fame mangiate, anche se avete paura di ingrassare un poco. Evitate solamente di fumare troppo.

La bicicletta: ottimo mezzo di svago durante la vacanza

Abbronzarsi camminando

Per sentirvi riposate, non rimanete tutto il giorno sdraiate a sbadigliare. Fate molto movimento, giocate con la palla (calma i nervi). Anche in vacanza non bisogna perdere tempo. Fate sempre qualcosa, non importa che cosa: evitate solamente uno sforzo fisico troppo intenso subito prima o subito dopo i pasti. Attente, perciò, alla digestione.

Abbronzatevi, ma in maniera sana, dimenticando che state lì per prendere la tintarella: camminando, correndo, giocando, raccogliendo fiori o conchiglie, se siete al mare. Non restate immobili ad arrostirvi sotto il sole, come una lucertola, ma entrate nell'acqua, correte per asciugarvi, poi, prima ancora di essere completamente asciutte, rientrate nell'acqua. E' un esercizio stimolante che mantiene giovani, i tessuti si abituano a reagire e la pelle rimane elastica perché fa ginnastica (con il caldo i pori si allargano, con il freddo si restringono).

Abbronzatevi, ma non restate a lungo immobili al sole. E' più efficace un po' di moto

OGGI FESTEGGIAMO

S. Alessio, protettore dei pellegrini e dei mendicanti;
S. Marcellina.

OGGI, mercoledì 17 luglio, il Sole è sorto alle 5,28 e tramonta alle 20,47. La Luna si trova nel 21° giorno e alle 11,11 fa l'ultimo quarto.

Il piatto del giorno

Polpettine lampo

Tritate della carne in scatola e mescolatela con ugual peso di patate lesse schiacciate, un po' di prezzemolo tritato, un uovo, del parmigiano grattugiato, sale e pepe. Formate delle polpettine, infarinatele e fatele dorare in burro dorato.

Qualche tuffo domina i nervi

Nuotare e tuffarsi: uno sport che calma i nervi

Imparate anche a tuffarvi. E' uno sport eccellente che aiuta a dominare i nervi. Ma fatelo per gradi. Se è la prima volta, non tuffatevi dal bordo della piscina o addirittura dal trampolino. Entrate invece nell'acqua fino a metà coscia e lanciatevi in un bel tuffo. Poi, mettetevi sul bordo della piscina, in ginocchio, spostate la testa in avanti come se foste attirate da qualcosa nel fondo dell'acqua.

Importante è sentirsi sicuri e non farsi male la prima volta. Tuffatevi con scioltezza, con gioia. Il tuffo deve essere un divertimento e non una prova di volontà e di coraggio. Non obbligate quindi nessuno (specie i bambini) a buttarsi per forza.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

A LONDRA: lei ha 16 anni, lui 23

Figlia di un miliardario fugge col suo parrucchiere

La ricchissima e affascinante ereditiera aveva già fatto parlare di sé per le sue stramberie - Tempo fa era apparsa all'ippodromo di Ascot con una minigonna traforata come una rete - I due hanno raggiunto Lisbona in aereo per sposarsi

Nostro servizio particolare

Londra, mercol. sera.

Jayne Harries, figlia sedicenne di un notissimo miliardario [illegible], è scomparsa. E insieme a lei è sparito dalla circolazione Gavin Hodge, parrucchiere di 23 anni, che si occupava dei lunghi riccioli della ragazza (apparentemente soltanto di quelli) nel salone di bellezza del coiffeur «Leonard's», al centro del quartiere elegante londinese di Mayfair.

Ci sono ora prove per concludere che i due giovani sono fuggiti insieme, protagonisti di una storia un poco analoga a quella di Cenerentola, ma alla rovescia, cioè con la ereditiera al posto del principe azzurro. A tarda notte, infatti, si è scoperto che ieri la coppia era salita su un aereo diretto a Lisbona. Il padre di Jayne, William Harries, — banchiere, presidente della «London Welsh Television», padrone di famose scuderie di cavalli e titolare d'un patrimonio favoloso — ha ora il fondato sospetto che il giovane parrucchiere, da qualche tempo a questa parte, non si limitasse soltanto a pettinare e mettere in piega le chiome [illegible] della sua bella figliola.

L'affascinante adolescente aveva già fatto parlare di sé alcune settimane addietro alle corse ippiche di Ascot, una delle massime manifestazioni mondane cui partecipa al gran completo ed al cospetto della regina l'aristocrazia del Regno Unito. Jayne vi si era presentata in pantaloni di seta bianca, un indumento vietato alle donne dalle consuetudini di Ascot. All'ingresso del «Royal Circle», il settore in cui si aggira la sovrana, gli inservienti l'avevano respinta. Lei era tornata per qualche minuto nella sua Rolls Royce, aveva cambiato vestito, indossando una minigonna che oltre ad essere cortissima era in tessuto traforato (quasi una rete da pesca, scrissero i *reporters*), e in questo abbigliamento non proibito dai regolamenti aveva superato i cancelli lieta e sorridente.

Ieri la madre l'ha attesa invano a pranzo. Nel primo pomeriggio ha telefonato angosciata a varie amiche, e infine al salone di acconciature di Mayfair. Qui ha appreso dal proprietario che non solo non avevano visto la giovanissima cliente, ma che mancava pure il parrucchiere addetto solitamente a servirla. La signora Harries ha capito che cosa stava accadendo. «*Sapevo bene che era innamorata di questo ragazzo* — ha detto più tardi — *ma non mi aspettavo una decisione del genere. Non mi oppongo alle nozze, ma vorrei che Jayne aspettasse almeno di aver diciassette anni e che si sposasse con una cerimonia regolare alla luce del sole. Se avessi immaginato che il parrucchiere aveva in mente di portarla via in questo modo mi sarei rivolta alla magistratura per impedirglielo...*».

Jayne, dal canto suo, prima della fuga ha confidato alle amiche: «*Sono disperatamente innamorata di Gavin, e i miei genitori non vogliono capirlo*».

Il parrucchiere non è un tipo che faccia colpo sulle ragazze e sulle loro madri: è piccoletto, grasso, con una gran zazzera di capelli incolti. «*Se fosse alto, slanciato e bello* — ha detto ancora Jayne — *i miei lo avrebbero accettato: così non gli hanno nemmeno mai rivolto la parola*». Gavin Hodge nelle sue dichiarazioni sulla vicenda ha lasciato in disparte la propria figura fisica, preferendo interpretare il contrasto come un episodio di classismo: «*Non mi vogliono perché sono solo un parrucchiere; comunque intendo sposare Jayne...*».

c. c.

Il giovane di Pesaro vola a Londra dalla moglie di Lennon

Pesaro, mercoledì sera.

(c. m.) Roberto Bassanini, il giovane pesarese balzato alla ribalta della cronaca mondana negli ultimi tempi per la sua amicizia con Cynthia Lennon, la bella moglie del capo orchestra dei Beatles, John, è partito improvvisamente ieri per Londra dall'aeroporto di Rimini.

Nella giornata di ieri Cynthia e Roberto si sono parlati a lungo per telefono e quando si sono lasciati, si sono dati un altro appuntamento telefonico per stasera; poi è venuta l'improvvisa decisione del giovanotto che ha preferito recarsi a Londra. Ciò sembra provare, nonostante le smentite dei genitori e del fratello del Bassanini, che fra i due giovani c'è qualche cosa di più di una semplice amicizia, come hanno sempre affermato.

Benvenuti (e moglie) in Canada

Nino Benvenuti e la moglie Giuliana festeggiati al loro arrivo a Montreal, in Canada. Il campione del mondo di pugilato dovrà rinunciare ad un incontro fissato a Toronto per la fine di questo mese: ha ancora la mano ingessata (Telefoto a «Stampa Sera»)

LE PRESENTAZIONI DI ALTA MODA A ROMA

Per essere veramente elegante la donna indossa anche la tuta

Si tratta di modelli realizzati in pregiati e costosi tessuti, per la sera trasparenti e caricati di ricami - Abiti «giovani e frizzanti» per la femminilità moderna - Favolose pellicce fatte sfilare a gruppi e per tipo di pelle - L'ermellino impiegato nelle gonne degli abiti cocktail

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La «donna in tuta» è una delle novità della moda italiana. Ideata da Pino Lancetti, presentata democraticamente sulla passerella allestita nel cortile della sede di questo giovane sarto, dovrebbe rappresentare l'espressione più evoluta dell'abbigliamento per la donna che lavora. Si tratta invece di una combinazione, mantello e tuta, realizzata in pregiati e costosi tessuti che variano a seconda dell'ora della giornata. Per mattino la tuta è in morbida lana timbrata da vistose fantasie diagonali a quadri oppure a righe trasparenti nella fusione dei colori marrone-nero-ruggine o nel sobrio bianco-nero ed è sempre accompagnata da un mini-cappotto in tinta unita. Al pomeriggio acquista il tono opaco del velluto e si porta col mantellino in eguale tessuto; alla sera diventa terribilmente sexy: è in garza trasparente chiffon o in pizzo nero, si indossa sulla pelle e la sottostante nudità è difesa dagli sguardi con i riflessi dei ricami disposti nei punti più sensibili della figura femminile. La tuta è quasi inconsistente tuta da sera, completata da mantelli di piume di struzzo ha avuto i consensi di Elsa Martinelli, abbronzatissima in mini-camicia di raso bianco che in compagnia di Franco Rosi, Vittorio Caprioli, Monicelli e dell'attore Philip Le Roy ha assistito alla sfilata conclusa da una clamorosa «sposa» in tuta di candide piume di struzzo.

La più agguerrita e famosa delle sarte milanesi, Biki, ha rinunciato agli effetti di sapore cinematografico per restare fedele ad uno stile che rispecchia le esigenze di una clientela aristocratica e raffinata. Le sue splendide indossatrici, fra cui l'hawaiana Mali, la negra Carol ed una meticcia di Londra, hanno presentato la moda giovane e frizzante della donna moderna: tailleurs con giacca corta e gonna danzante in bellissime lane a disegno principe di Galles nell'accostamento del grigio con il banana rilevati da grosse sciarpe in eguale tessuto. L'estrema femminilità si è espressa con i mantelli neri dai ricchi bordi all'orlo, ai polsi e ai colli in volpe nera; in castoro gli cappotti grigio nichel. Originali i cappelli a basco con lunghe code di volpe penzolanti sulla schiena alla maniera di David Crockett; suggestive le pettinature alla Goya segnate dai capelli tirati all'indietro e fermati da un chignon e, sensazionali, per la sera le acconciature stile Velasquez intonate a rapali, superbe toilettes da gran gala, alcune completamente ricamate da cristalli bianchi e ramages neri di tipo giapponese. Abiti scintillanti abbinati a sontuosi mantelli in moiré o velluto che figureranno alle prime della stagione scaligera.

L'atmosfera da grande inverno nordico l'ha creata Jole Veneziani con la magia delle sue favolose pellicce presentate a gruppi e per tipo di pelle. Aggressivi e ricchi di fascino i mantelli maculati: giaguari, leopardi, pantere, a cui quest'anno si aggiunge la pelle di tartaruga gigante dei Mari del Sud. Il persiano che da qualche anno non godeva dei favori della moda è stato rivalutato con il taglio di alta classe di questa creatrice che tratta le pellicce con una tecnica particolare. I mantellini stilizzati di tono sportivo in persiano marrone o grigio tornano nuovamente sulla cresta dell'onda: si porteranno anche come impermeabili con il pelo nascosto nell'interno e la pelle, resa lucida e levigata da un trattamento chimico, all'esterno. L'ermellino di Russia sarà impiegato per abiti da cocktail e lunghe gonne da sera da abbinare a bluse in charmeuse nera scollate a punta fino in vita.

Elsa Rossetti

Vittoria Leone (prima a destra), consorte del presidente del Consiglio, assiste alla sfilata dei modelli di Jole Veneziani

Ladro di automobili arrestato subito dopo un furto ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) Mario Cannarini, residente in corso Liguria 3 alla periferia di Alessandria, lasciava ieri sera poco dopo le 23,30 la sua «Peugeot 404» davanti al portone di casa e subito dopo un lestofante vi saliva sopra dileguandosi velocemente. Il Cannarini informava il maggiore Leso, comandante la polizia stradale, il quale ordinava immediate ricerche.

In meno di un'ora una pattuglia della stradale ha bloccato l'auto nei pressi di Serravalle Scrivia. Il ladro, Giuseppe Zaglio, di 21 anni, residente a Genova in via Teglia 4/8, disoccupato, è stato arrestato.

Catturata a Borgosesia una banda di ladri

Assaltavano le pompe di benzina al riparo di un'auto arrugginita

I carabinieri hanno voluto guardare nel cofano della vecchia e stanca «Giulietta» scoprendovi un motore di insospettabile potenza - Era nuovissimo (rifatto con pezzi rubati) e da mesi serviva alle scorrerie di tre giovani malviventi dal Novarese al Canton Ticino

Dal nostro corrispondente

Borgosesia, mercoledì sera.

Tre giovani valsesiani, il diciannovenne Piersecondo Bertazzon, da Sostegno; Ottavio Morera, di 21 anni e Luciano Tarantola, di 19 anni, entrambi di Borgosesia, sono stati tratti in arresto dai carabinieri che li avevano sorpresi mentre trasportavano il bottino di recenti furti. Da una perquisizione effettuata in casa del Morera, un disoccupato che abita in frazione Valbusaga, è subito emerso come si trattasse d'una vera e propria banda di ladri organizzata e capace di qualsiasi «colpo».

I tre hanno confessato oltre 50 furti, commessi in Valsesia, nel Verbano, nel Novarese, nel Vercellese ed in Canton Ticino, nella zona di Locarno, ma i carabinieri sono convinti che la serie delle loro imprese non finisca qui. Il Bertazzon, il Morera ed il Tarantola si erano specializzati nel saccheggio d'autovetture in sosta e, a quanto risulta, la loro «società» era funzionante da alcuni mesi. Una stanza in casa del Morera era colma di materiale rubato (ruote di scorta, accessori, autoradio, apparecchi fotografici, cineprese, radio a transistor e giradischi). E' più che probabile che altra refurtiva sia già stata collocata in precedenza presso ricettatori.

In questi ultimi tempi il terzetto, che agiva preferibilmente di notte, ha svaligiato pure alcune stazioni di rifornimento di carburante. Il colpo più fruttuoso fu compiuto a Cattinara dove vennero asportati circa tre quintali d'olio per motore in lattine da 1 e 2 chili. Da una sommaria valutazione del bottino finora recuperato, il Morera, il Bertazzon ed il Tarantola (ma non è escluso che si affacci alla ribalta un altro complice) avrebbero rubato per non meno di cinque milioni di lire.

La cattura dei tre è avvenuta alla periferia di Borgosesia dove i carabinieri verso le quattro del mattino avevano notato un movimento insolito accanto ad una vecchia «Giulietta» ingegnosamente ammodernata dal Morera con pezzi di ricambio ed accessori smontati da altre Alfa Romeo.

g. g.

Pier Secondo Bertazzon — Ottavio Morera, 21 anni — Luciano Tarantola, 19 anni

Durante esperimenti chimici

Studente di 16 anni ucciso da uno scoppio

La sciagura nella sua camera trasformata in laboratorio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Uno studente sedicenne, che frequentava il liceo scientifico, è rimasto vittima della sua passione per gli esperimenti chimici. Un'improvvisa esplosione, avvenuta, stamattina, durante uno dei suoi esperimenti, gli ha squarciato il torace e gli ha provocato altre gravi ferite alle mani ed alle braccia. Il povero ragazzo, che si chiamava Antonio Mastrodicasa e abitava in via Tommaso Inghirami al numero 70, è morto tra le braccia della madre. Un medico, chiamato dai familiari, non ha potuto che accertarne il decesso.

La salma del giovane è ancora piantonata nella stanza in cui è avvenuta la tragedia e che egli aveva trasformato in un piccolo laboratorio. Si sta indagando per accertare qual è la sostanza, o la serie di sostanze, che hanno provocato l'esplosione. Finora i suoi esperimenti non avevano provocato incidenti. La tragedia è avvenuta improvvisa stamane. La madre, dalla cucina, ha sentito una forte esplosione. E' corsa nella stanza del figlio e l'ha trovato orrendamente dilaniato.

r. r.

IL DELITTO NON PAGA

La lunga odissea d'una giovane povera

Paisant è in pericolo

RIASSUNTO — Nel 1780, appena diciannovenne, Francesca Simon giunge a Caen. Alla piccola e graziosa contadinella, nata a Méautis, poche leghe distante da Carentan, la città sembra ostile. Ma trova un lavoro che le piace in casa Huet, ricchi borghesi che la trattano bene pur costringendola a un lavoro massacrante. Tra le sue incombenze c'è anche quella di preparare la colazione del signor Paisant, padre della padrona di casa: una zuppa fatta di miele, latte e farina dalla quale è escluso il sale. Ma una mattina la signora Huet vi mette un pizzico di polvere bianca...

La figlia, con fare premuroso, vuole servire al vecchio padre la sua solita colazione

(5) Appena pronto, Francesca leva il recipiente dal fuoco, prepara il vassoio della colazione e lo consegna alla signora Huet che la porta al padre il quale sta aspettando seduto a tavola in sala da pranzo. L'anziano signore con calma consuma tranquillamente il suo cibo preferito e Francesca, che frattanto si è affacciata alla porta, vede con soddisfazione che il piatto preparato con le sue mani non dispiace al vegliardo. Nella ciotola ne è rimasta qualche cucchiaiata e Francesca si appresta a degustarne il sapore si sente chiamare. E' la vecchia signora che chiede di essere accompagnata in chiesa, come fa tutte le mattine. Francesca ubbidisce subito, prende il suo scialle e si incammina con madame Paisant verso il suo consueto appuntamento con il buon Dio.

Al ritorno, dopo aver accompagnato la padrona in chiesa, Francesca apprende del malore

Mentre l'anziana padrona assiste alla sua Messa quotidiana, Francesca si libera di una serie di commissioni di cui l'aveva incaricata la signora Huet. Compiuti gli incarichi, la ragazza torna alla chiesa e lentamente, passo dopo passo, torna a casa con la buona nonna che, decisamente, trova la servetta molto simpatica se non cessa di farle qualche confidenza che Francesca ascolta con orecchio compiacente.

Le due donne rientrano verso le 11 e mezzo. Ma in loro assenza è scoppiato il dramma. Il signor Paisant, verso le nove, è stato colto da conati di vomito così forti che si era temuto per la sua vita. Francesca porta la signora Paisant sino al letto dell'ammalato e chiede alla figlia se deve vegliarlo. «Chiamerò un infermiere se ce ne sarà bisogno», risponde la donna.

Anziché chiamare un medico i familiari fanno venire un giovane farmacista inesperto

Intanto il vecchio Paisant-Beaulieu si lagna di atroci dolori allo stomaco. Dopo averlo osservato con inquietudine, la figlia, madame Huet, va a cercare non un medico, come avrebbe richiesto l'estrema gravità delle condizioni dell'ammalato, ma un giovane speziale il quale, chiaramente non all'altezza dell'evento, si contenta di applicare delle sanguisughe, un rimedio che, nella circostanza, non sembrava proprio appropriato.

La giovane fantesca guardava tutto ciò che avveniva in quella casa con un misto di stupore e di sgomento. Ella capiva che stava per sopraggiungere qualcosa di definitivo e aveva come un presentimento di disgrazia imminente, intuiva un mistero, ma non riusciva a venirne a capo.

Nella sua ingenuità non riusciva a capire l'ostentata sicurezza della figlia, il comportamento dei nipoti i quali più che dolersi per l'imminente morte del nonno sembravano spiarne gli ultimi istanti.

SEGUE: Nella camera del defunto

Lo scrittore vede tutto da destra e non risparmia nessuno

Peyrefitte più cattivo del solito nell'ultimo libro sugli americani

Tutta la sua simpatia va a MacArthur e a Johnson - Le sommosse dei negri sono telecomandate da Pechino; l'uccisione di Kennedy fu ordinata dal comunismo internazionale - Jacqueline è «la vedova abusiva» degli Stati Uniti e Bob chiedeva di far espiare il suo Paese diventando presidente - Luther King è «funesto» - Si salva la libertà, ma grazie alla forza del capitalismo - Oltre al generale De Gaulle, ha attaccato anche i suoi nemici francesi: in previsione di una denuncia è partito per l'Italia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Cristoforo Colombo della letteratura contemporanea francese, Roger Peyrefitte è andato alla scoperta dell'America e l'ha vista con occhi indulgenti quanto ammirati, traendo dalla sua indagine conclusioni che suscitano polemiche, scandalizzano certuni, vengono approvate da altri. Il libro, intitolato «Les américains», uscito ora a cura delle edizioni Flammarion, costituisce con le sue cinquecento pagine un affresco a colori vivissimi della vita americana, e sottolinea tra l'altro l'anticomunismo, le ingenuità, il cinismo, le perversioni sessuali ed i vizi che regnano negli Stati Uniti.

L'autore, inoltre, non ha saputo resistere alla tentazione di strigliare certi suoi avversari parigini, con rivelazioni, e calunnie, che provocano viva curiosità e che, forse, porteranno a processi per diffamazione poiché la personalità di chi viene preso di mira è appena nascosta da un falso nome al quale è relativamente facile sostituire il vero.

Roger Peyrefitte, però, non ha paura dei processi. Probabilmente li desidera, anzi, perché sono un'ottima pubblicità, fanno vendere. E gli piace lo scandalo, che l'accompagna sempre. Incominciò durante la guerra, con «Les amitiés particulières», e proseguì con «Les ambassades» e «La fin des ambassades» in cui si sottolineano certi aspetti del mondo diplomatico, con «Les clés de Saint-Pierre» sul Vaticano, «Les fils de la lumière» sulla massoneria, «Les juifs» sugli ebrei francesi, e col penultimo libro intitolato «Notre amour» in cui l'autore descrive la propria passione per un giovanetto. Ecco, ora, «Les américains», e da uno scrittore che non rispetta neanche se stesso non si può aspettare il minimo rispetto per chicchessia. Perciò egli non ne ha neanche per i morti: Martin Luther King, John Kennedy ed altri.

Nei precedenti libri polemici, Roger Peyrefitte ha esposto le sue idee facendo parlare un personaggio di nome Serge de Sarre. In «Les américains» il personaggio che serve da filo conduttore è un giovane d'oltre oceano che egli chiama John Montagne.

L'anticomunismo ispira evidentemente l'autore in modo eccessivo. Martin Luther King è per lui «il più funesto dei premi Nobel della pace», perché aveva «imparato il catechismo alla scuola di addestramento comunista di Montagle, nel Tennessee», ed era spesso responsabile — secondo Peyrefitte — delle sommosse dei negri che, egli aggiunge, vengono quasi sempre telecomandate da Pechino. Perciò l'assassinio dell'apostolo della non violenza non ispira la minima compassione allo scrittore, che non ne ha neanche per la morte di John e di Bob Kennedy. «L'assassino di Bob Kennedy — egli fa dire ad uno dei suoi interlocutori — non era un razzista, ma un comunista. L'assassino di John Kennedy non era stato un razzista, ma un comunista addestrato a Mosca».

Tali affermazioni sono per lo meno soggette a cauzione, ma l'autore non bada alle contraddizioni quando vuol sostenere una tesi; né si imbarazza di scrupoli. Perciò si legge, a proposito della morte del presidente, prima che il fratello facesse la stessa fine: «Il modo con il quale la tribù dei Kennedy ha sfruttato il dramma la rende odiosa e svaluta il cattolicesimo americano. Jacqueline Kennedy è la vedova abusiva dell'America. E Bob cerca di spiegarci che, per noi, il solo modo di espiare l'assassinio di un presidente Kennedy è di eleggerne un secondo e, per quanto possibile, di non assassinarlo...».

Una recente foto dello scrittore francese Peyrefitte con la moglie del commediografo Félicien Marceau

Le simpatie di Roger Peyrefitte vanno a MacArthur, al presidente Johnson. A parer suo, il vero comunismo, quello efficace, è negli Stati Uniti. Egli fa dire infatti ad un miliardario: «Il capitalismo! Che parola assurda! L'anno scorso le grandi compagnie americane hanno versato ai loro impiegati duecentocinquanta miliardi di dollari e diciassette miliardi agli azionisti. Gli impiegati ricevono novantatré centesimi di ogni dollaro di dividendo. Ciò dimostra che la proprietà non è furto. Del resto cambia continuamente di mani. Tranne casi eccezionali non rimane nella stessa famiglia più di tre generazioni...». Ed il denaro, secondo gli americani, serve per difendere la libertà.

Denaro e libertà sono due cose che vanno di pari passo. Perciò, quando l'Europa era a terra, Washington l'aiutò a risollevarsi. E Peyrefitte gliene serba riconoscenza, mentre insorge contro l'antiamericanesimo di certi francesi, spezza una lancia contro Jean-Paul Sartre, contro André Malraux «ex-avventuriero in Estremo Oriente, ex-membro dei comitati comunisti internazionali», e contro il generale De Gaulle, di cui scrive: «Ha fatto basare i suoi diritti su una sola frase: "La Francia ha perso una battaglia ma non ha perso la guerra". La frase è sublime e meritava di colpire a fondo, ma le parole non erano che menzogna: sono diventate realtà perché altri hanno vinto la guerra».

Tenace nel rancore, Roger Peyrefitte non ha dimenticato certe stroncature e si vendica quindi di due critici letterari parigini: uno, che scrive su un settimanale di destra, è accusato d'avere accettato il divieto di parlare di certi autori; l'altro, appartenente ad un settimanale di centro-sinistra, è definito «il più analfabeta, il più pedante, il più sciocco di tutti i critici letterari francesi». Ognuno, a Parigi, ha già messo un nome sulle due personalità. Ricordandosi, infine, le antiche beghe col ministero degli Affari Esteri, cui appartenne da giovane, Roger Peyrefitte prolunga certe rivelazioni contenute nei due volumi sulle ambasciate, affermando che, anni or sono, il rappresentante della Francia alle Nazioni Unite venne espulso dagli Stati Uniti per oltraggio al pudore. Il che non gli impedì — egli afferma — di giungere «ai più alti destini», essendo gollista.

Prevedendo lo scalpore suscitato dal suo nuovo libro, l'autore ha varcato la frontiera giorni fa, prima che venisse messo in vendita. Si troverebbe ora in Italia, ma, prima di partire, ha concesso un'intervista nella quale sostiene d'aver detto, ancora una volta, tutta la verità.

Loris Mannucci

TELEGRAMMI

★ **IMPERIA** — Un giovane di Bari, che era stato dichiarato disertore per essersi allontanato nei giorni scorsi dal suo reparto a Bologna, è stato arrestato dai carabinieri di Imperia. Il giovane è anche sospettato di alcuni furti commessi in riviera.

★ **LUINO** — Durante le indagini per un furto avvenuto l'altro giorno nell'abitazione del perito tecnico Werner Becker, di 33 anni, è stato scoperto il nome della responsabile di altri due furti compiuti uno nell'agosto '65 e l'altro nel gennaio scorso. Si tratta di Isida Bellini, di 45 anni, che è stata denunciata per furto aggravato.

★ **MILANO** — Il ventenne Gianni Favero di Mestre è stato arrestato dai carabinieri per spaccio di stupefacenti. Il Favero si riforniva di droghe nel corso di viaggi in Turchia.

DICK TRACY E L'IDOLO PARLANTE

RIASSUNTO. — Una grossa auto precipita dall'alto di un ponte sul greto del torrente. La polizia accorre e vi trova un uomo gigantesco, vestito in modo strano. E' l'avvio per una nuova avventura di Dick Tracy, che ha appena messo al sicuro la banda di Quinto e di «Faccia da mosche».

ERA INFILATO IN UN ANELLO DELLE CAVIGLIE
CREDI PROPRIO CHE SIA DI ARTE HAWAIANA ORIGINALE?
UNA VOLTA HO VISTO UN VOLUME CHE RIPRODUCEVA UN IDOLETTO COSI' IN COPERTINA
VORREI "ARTE ORIGINALE HAWAIANA"
E' UN VOLUME RARO. NON CREDO CHE L'ABBIAMO
IL VOLUME "ARTE ORIGINALE HAWAIANA" IN BIBLIOTECA NON C'E'
CHIAMERO' QUELLA MIA AMICA CHE HA IL LIBRO
NON RICORDAVO PIU' CHE E' PARTITA PER L'ITALIA!
LASCIATEMI FARE UNA TELEFONATA. CONOSCO UN TIPO CHE SA TUTTO
"CENTRALINISTA, DATEMI IL CAPO DELLA POLIZIA DI HONOLULU" DICE TRACY
PARLA IL CAPO DELLA POLIZIA DI HONOLULU... OH, SALVE TRACY!
SENTITE UN PO', CHE COSA VUOL DIRE "HAKU KOU"?
HAKU KOU?
HAKU KOU? LASCIATEMI PENSARE
E' UN ATTORE DI VARIETA', FA PARTE DI UNO SPETTACOLO, UNA SPECIE DI DANZA PRIMITIVA
"ADESSO RICORDO! TRENT'ANNI FA HAKU KOU ERA UN GRANDE CAMPIONE DI SURF. CHE COSA E' SUCCESSO?"

144 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il Festival del cinema di San Sebastiano

La «pillola» in un film della Spagna

L'ha diretto il regista Manuel Summer deludendo le aspettative - Mediocre il livello delle altre produzioni

(Nostro servizio particolare)

S. Sebastiano, mercol. sera.

Giunto ormai al termine del suo percorso, il Festival di San Sebastiano non è riuscito a trovare un film di indiscusso valore. Anzi sembra che dalle varie cinematografie nazionali sia stato inviato il meno peggio, se non addirittura il più scadente, certo il più lontano da quelli che sono i fermenti originali di ciascuna di esse.

Gli esempi sono diversi. Il film inglese *Decline and Fall* di John Krish è una commedia rosa-pallido (un genere che riprende quota nel mondo anglosassone) con dei conati di denuncia sociale riferiti alla scuola e, più in generale, alla società inglese, timidi e ritriti, sommersi da una vicenda barocca, da «sophisticated comedy», con Genevieve Page nel ruolo di bellissima e corrottissima donna, dedita niente meno che alla tratta delle bianche. Sottoporre al pubblico una denuncia dei corrotti costumi della società indorando la pillola con molto spettacolo è un vecchio gioco ma che deve essere sorretto da un vivido *humour* e da una sostanziale, non esteriore, aderenza al tema di fondo che qui non abbiamo trovato.

Addirittura squallido il film argentino *El dependiente* di Leonardo Favio che narra una storia assurda (un fidanzamento e un matrimonio in un'atmosfera d'isterismo ossessivo) con la tipica lentezza del montaggio di chi non ha niente da dire, anche perché lo dice in modo falso e innaturale con degli attori insufficienti. Un film inutile che è assurdo inviare ad una competizione internazionale.

Della Spagna abbiamo visto un documentario a lungometraggio sulla regione basca, *Ama Lur* (Terra Madre) — che narra il folklore, l'arte, l'operosità di questa terra tra Spagna e Francia dalle caratteristiche etniche differenti dai territori vicini e che esiste da oltre mille anni — e il film di Manuel Summer, *No somos de piedra* (il suo primo film è stato *Del rosa... al amarillo* presentato a Venezia qualche anno fa) che segue prima con divertita ironia, poi con stanche ripetizioni di gags e battute, le vicende di un uomo medio, un povero spagnolo ossessionato dal richiamo sessuale e dall'eccessiva prolificità della moglie che non vuole saperne (per motivi religiosi) di prendere la «pillola». Il pover'uomo le studia tutte, anche il falso monsignore, per convincere la moglie (Aragona). Alla fine... passa da sei a nove figli con una bella triade di gemelli.

Quello che avrebbe potuto essere un film sulla condizione umana e di un personaggio tipicamente spagnolo, frustrato, represso, mediocre» (così come si è espresso lo stesso regista) si è invece ridotto ad un bozzetto che può strappare qualche sorriso, ma lascia il tempo che trova e certo non aggiunge nulla anche alla tradizione di un cinema popolare, ma di dignitoso livello. Già il nostro Lattuada, oltre un decennio fa, aveva illustrato i desideri «visivi» degli uomini, ma in un semplice episodio. Qui invece è stato costruito tutto un film, con l'innesto poi del problema della regolazione delle nascite di cui non ci si può disfare con due battute di spirito e quattro inquadrature che vogliono essere divertenti.

Non resta dunque che parlar bene del nostro film *Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare* di Pasquale Festa Campanile — già noto ai nostri spettatori — che si pone a livello di una produzione spettacolare dignitosa, con un buon montaggio, una interpretazione attenta e precisa, anche, e forse più, nei personaggi minori (Romolo Valli e un perfetto maggiordomo), che ha riscosso qui, a San Sebastiano, un vero successo di pubblico.

Nedo Ivaldi

Il loro romanzo sta per finire

Faye Dunaway e Marcello Mastroianni stanno ultimando il film «Amanti» diretto a Cortina da Vittorio De Sica

Il film del giorno — «Il mio sangue brucia» arriva dalla Grecia

La tragedia divampa in una festa nuziale

IL MIO SANGUE BRUCIA, di Kostas Manoussakis, con Elena Nathanael, Spiros Focas, Amalia Vlachos, Elly Fotiou. - Greco, drammatico, bianco e nero (Cinema Doria).

Rari i film greci sui nostri schermi; e quei pochi in genere mediocri o viziati da un deteriore realismo. Ne arrivò, tempo fa, uno pretenzioso della Elettra di Michael Cacoyannis, con protagonista quella Irene Papas alla quale la recente Odissea televisiva ha dato meritata notorietà.

Il mio sangue brucia concede molto, troppo, al grosso pubblico nella prima metà, che si tiene buoni quegli spettatori che han gusto per la violenza non disgiunta dalla morbosità (un tal pervertito psichico seduce e uccide una disgraziata sordomuta, avendo per complici i genitori nell'occultamento della vittima). Si riscatta nella seconda parte, dopo altri eccessi e inverosimiglianze, in una desueta scena di nozze: una sorella del demente, sospettosa di costui e fatta inquieta da presentimenti oscuri riguardo alla scomparsa della sordomuta, indaga in casa e fuori, minaccia la tranquillità dell'assassino e dei genitori, perciò costoro la vogliono allontanare maritandola altrove.

Precauzione inutile, il reato verrà scoperto e si vedrà come, un'incandescente scena di danza rusticana post-nuziale spezza e contrasta il fatale risolversi della tragedia. L'ultimo quarto d'ora è notevole, ma gli attori sono insufficienti: se nella parte, ad esempio, dell'ospite-investigatrice, ci fosse stata una Papas, che interpretazione avremmo avuto.

a. v.

Shakespeare vietato ai minori

VERONA, mercoledì sera.

I minori di diciotto anni non potranno assistere alle rappresentazioni della tragedia scespiriana «Tito Andronico» che andrà in scena a Verona il 23 luglio e sarà successivamente portata a Torino. Lo ha deciso la Commissione ministeriale di censura provocando l'immediata reazione degli organizzatori dell'«Estate teatrale veronese» che presenteranno ricorso contro il singolare provvedimento (è stato proibito un autore che, agli esami di Stato, molti minori dovrebbero dimostrare di conoscere).

Lo spettacolo è attualmente in prova a Torino sotto la direzione del regista Aldo Trionfo.

Sylvie Vartan apre la stagione di Sanremo

La cantante francese esordisce stasera - Da sabato le rappresentazioni all'aperto di opere liriche

La cantante francese Sylvie Vartan stasera a Sanremo

(Dal corrispondente di Stampa Sera)

SANREMO, mercoledì sera.

Stasera il gala del Casinò avrà come «vedette» la cantante francese Sylvie Vartan (che canterà anche domani all'Ariston in uno spettacolo di varietà destinato al pubblico balneare); i prossimi mercoledì saranno ospiti altri nomi celebri: Antoine, Johnny Halliday, Marie Laforet, Lionel Hampton e la sua orchestra e, ultima, a fine agosto Mireille Mathieu.

Anche quest'anno una stagione lirica all'aperto, nel suggestivo auditorium del parco Marsaglia, offrirà ai turisti, che vanno di giorno in giorno aumentando, il diversivo piacevole di musiche di qualità in un ambiente naturale, verde e fresco.

L'E.P.T. di Imperia, in collaborazione con l'Aia e il comune di Sanremo, ha scritturato la compagnia stabile dell'Opera d'Arte «I Commedianti in Musica», che inizierà le sue rappresentazioni sabato con l'opera in tre atti «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi, mai rappresentata in questa regione. Al lavoro settecentesco seguirà domenica il «Don Pasquale» di Donizetti, il 24 «Così fan tutte» di Mozart, il 27 «Il matrimonio segreto» di Cimarosa. Una novità assoluta per Sanremo sarà rappresentata il 28 luglio: «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello De Banfield cui seguirà «Il telefono» di Gian Carlo Menotti.

m. r.

Dopo il tragico incidente sulla scogliera di Gaeta

Un altro regista girerà le scene «incompiute» del film di Pietrangeli

«Come, quando, con chi» (iniziato a Torino) apparirà in autunno sugli schermi

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Antonio Pietrangeli è morto, il suo ultimo film — una storia che aveva in mente da 12 anni e che aveva cominciato a realizzare il 21 marzo a Torino — è rimasto incompiuto. Le ultimissime scene di Come, quando e con chi saranno girate non si sa ancora da quale regista, poi il film «a colori ma non colorato», come Pietrangeli lo definiva, entrerà in fase di montaggio. Lo vedremo in autunno.

Si tratta di un tema caro a Pietrangeli, una storia semplice, col solito «triangolo», ma il regista aveva trattato il tema banale in modo inconsueto arrivando a soluzioni che faranno nascere — quando il film uscirà — molte polemiche nelle famiglie benpensanti italiane. Pietrangeli aveva cercato di avvicinarsi al sesso, demistificando quello che sta diventando un mito, e cercando di descrivere alcuni aspetti coniugali nell'ambito di un particolare ambiente.

«Non è vero — disse il regista — che il sesso sia la parte fondamentale della vita coniugale, ma non è neppure vero che lo si possa lasciar fuori dalla porta». La storia è interpretata da Danielle Gaubert (la moglie), l'attrice francese che sposò alcuni anni fa Rhadamés Trujillo, ora divorziata. Marco, il marito, è Philippe Leroy, l'amante Horst Buchholz. Marco e Paola, due giovani appartenenti alla ricca società industriale del Nord, conducono un'esistenza abbastanza felice nel quadro di un «clan» famigliare tetragono alla spregiudicatezza moderna. Ma è appunto questo tabù mentale che impedisce ai due giovani di realizzare pienamente l'unione sessuale e li spinge a trovare in un'altra persona la piena soddisfazione.

A questo punto le soluzioni potrebbero essere le solite: la coppia continua a vivere insieme, accettando le cose come sono e coprendo la verità con l'ipocrisia. Potrebbero anche separarsi e unirsi ai rispettivi amanti, ma Marco e Paola, nonostante tutto, si amano. L'unica via è quella di affrontare senza falsi pregiudizi il problema e far cadere le barriere create da una educazione sbagliata. Ed è questa la soluzione a cui gli sposi arriveranno riuscendo a rinsaldare definitivamente il legame coniugale, malgrado le reciproche infedeltà.

Era l'unica soluzione possibile, come fece notare il regista, per questo film veramente suo perché non gli era stato imposto da esigenze di produzione; vi si era dedicato con scrupolo, impiegando un giorno intero per realizzare una sola inquadratura. Voleva che Come, quando e con chi si traducesse sullo schermo come lo aveva maturato lui in più di un decennio. Sapeva che il finale avrebbe fatto nascere molte polemiche e non avrebbe trovato il consenso dei tradizionalisti. Ma non gli dispiaceva affatto, avrebbe potuto dire che aveva colpito nel segno.

Adele Gallotti

Il regista Pietrangeli con la Gaubert a Torino all'inizio del film «Come, quando, con chi»

Sullo schermo La controfigura

Un film dal libro di Bigiaretti vincitore a Viareggio

Roma, mercoledì sera.

«La controfigura» di Libero Bigiaretti, il romanzo che ha vinto il Premio Viareggio per la narrativa, sarà portato sullo schermo. Lo ha annunciato il produttore Gianni Mordini che lo realizzerà per la «Claudia Cinematografica». «Non è stato il Premio Viareggio a convincermi della bontà di questa idea», ha dichiarato il produttore. Già da un mese, per suo incarico, due autori — Lucio Battistrada e Renato Nicolai — stanno lavorando alla sceneggiatura. La regia sarà affidata ad un regista esordiente, Giulio Paradisi. Il film sarà ambientato in Jugoslavia e in Sardegna. Per il «cast», sono in corso trattative con vari attori italiani e stranieri.

Dove andiamo questa sera

CINEMA

Drammatici

★ IL MIO SANGUE BRUCIA (Doria): menomato abusa d'una serva sordomuta, poi la uccide e ne getta il cadavere in un lago con la complicità dei propri genitori. Il delitto non paga, la verità si fa luce.

★ L'INCIDENTE (Romano). a Oxford affascinante studentessa (Jacqueline Bessard) irretisce tre uomini determinando, nell'apparente indifferenza di fondo, uno sconvolgente dramma. Acuta regia di Joseph Losey, magistrali tutti gli interpreti. Eccellente il colore.

★ CARMEN BABY (Reposi): non più sigaraia ma donna usa a facili amori marinareschi, l'eroina di Mérimée si prodiga in spogliarelli e non trascura l'uso di stupefacenti. Protagonista: Uta Levka. A colori.

Documentari

★ FOLLI NOTTI A LAS VEGAS (Vittoria): antologia di attrazioni, di «numeri», di piccanti curiosità girata da Michael Leisen nella più famosa delle «città del piacere» americane, col particolare sfoggio di danze con Juliet Prowse e di strip-tease con J. Mansfield.

★ PARIS SECRET (Lux): la solita testimonianza di aspetti del tutto particolari, spesso inediti o quasi, della vita parigina sia notturna sia diurna.

TEATRI

● BALLETTO PERINITZA (Giardini Reali): danze, canti e musiche di varie regioni in un variopinto spettacolo eseguito dagli 80 componenti il più noto e importante complesso folcloristico della Romania. Lo spettacolo, che si replica solo più stasera, è inquadrato nel «1° Festival dei Continenti».

● CONCERTI DELL'ENTE REGIO (Alfieri): terzo concerto in programma nella stagione estiva gratuita. Direttore maestro Umberto Cattini; in programma: Signor Bruschino (sinfonia) di Rossini; Sinfonia n. 104 («London») di Haydn; Giulietta e Romeo di Ciaikovski (ouverture fantasia).

Avventurosi

★ TARZAN ED IL GRANDE FIUME (Metropol): nuovo technicolor-panavision della serie «Tarzan», con l'«uomo-scimmia» in un'avventura umanitaria avente come sfondo l'Amazzonia. Protagonista Mike Henry.

Commedie

★ SALE E PEPE: SUPER-SPIE HIPPY (Ambrosio): Sammy Davis jr e Peter Lawford, affiatati amiconi nella gestione d'un macabro night dove si balla si ride si muore, guidano piacevolmente una riuscita parodia dei film alla James Bond.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.12

Alfieri: ore 21,15 Stagione Sinfonica dell'Ente Teatro Regio, sotto l'egida del Comune, con libero accesso alla sala. Direttore Umberto Cattini. Musiche di Rossini, Haydn, Ciaikovskij, Wagner. Orchestra del Teatro Regio. Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,30 «Balletto Nazionale Rumeno "Perinitza"» canti e danze del folklore rumeno.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Or. 10-12; 15-18.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 trotto notturno. Premio Rimini, lire 1.300.000.

Al Segnale (Cavoretto 2, 878.970) Ingresso e consumazione lire 500. Al Florida (p. Solferino, 542.823): 21 i Baby Lime. Canta J. Coralla. Bella Arti: ore 21 I Pirati. Chalet Valentino: 21 i Cartaleni. Club 84: 21 Roby e i Gentleman. Villa Gay (Mont. 53): 21 orchestra Mister Bianco e Dixieland.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: 21,30 danze. Spett. ore 23 e ore 1. Orchestra I Lavera. Canta Luciano Salis. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed i 3s. West End: Raph e i Caperoni.

Asylum (Volta 6, t. 539.660): 21, Baby Whisky (aria deumidificata) strada Traforo Pino, tel. 884.213. Caprice (Bacchi 10, aria cond.): 21. Lido Estivo (Moncal. 422): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sale e pepe: superspia hippy» con Sammy Davis jr., Peter Lawford, technicolor. Orario: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
Doria (locale refrigerato): «Il mio sangue brucia». Vietato minori 18. E. Nathanael, S. Focas.
Lux: «Paris secret» (Curiosità e spettacoli di Parigi) col. Viet. anni 18.
Metropol: «Tarzan e il grande fiume» Mike Henry, J. Murray, tech.
Nazionale: chiuso per ferie.
Reposi: «Carmen Baby» con Uta Levka, in eastmancolor, scope.
Romano (aria condizionata): «L'incidente» tech. scope. Dirk Bogarde, Jacqueline Sassard. Inizio film ore 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria (locale refrigerato): «Folli notti a Las Vegas» techn. Viet. 18.

Alfieri: stasera ore concerto. Domani «L'arcidiavolo» Vittorio Gassman, C. Auger, technicolor.
Ariston: «Seduto alla sua destra» W. Strode, F. Citti, J. Sorel, technicolor scope. Vietato anni 14.
Augustus: «Eva, la verità sull'amore» Sabine Sinjen, Franz Mattes, René Deltgen. Vietato minori anni 18.
Capitol: «Il cerchio di sangue» J. Crawford, colori. Vietato anni 14.
Torino: «Sherpa» Raf Vallone, Jeff Cooper, L. Paluzzi, techn. An. 10.

Centrale-Rossi: chiuso per restauri.

Alessandra (aria condizionata): «La scuola della violenza» technicolor Sidney Poitier, J. Cresson.
Colosseo: «New York ore tre» V. Arnold, T. Ritter, J. Sterling. V. 18.
Faro: «Maria Chantal contro il Dr. Kha» techn. M. Laforet, F. Rabal.
Fiamma (aria condizionata): «La scuola della violenza» technicolor Sidney Poitier, J. Cresson.
Gioiello: «S.O.S. Sbarco a Dillon».
Hollywood: «New York ore 3: l'ora dei vigliacchi» Tony Musante, Jane Sterling, scope. Vietato 18. Apertura 15. Ultimo 22,30.
La Perla (aria condizionata): «Le avventure e gli amori di Moll Flanders» K. Novak, Johnson, col. V. 18.
Mafalda (aria condizionata): «Attacco alla costa di ferro» technicolor Lloyd Bridges, Mark Eden.
Massimo: «La mano che uccide» techn. Richard Johnson, C. Linley.
Orfeo (aria condizionata): «Grazie zia» L. Castoni, L. Castel, G. Ferzetti. Viet. 18. Apert. 15. Ult. 22,30.
Principe (locale refrigerato): «Nevada Smith» Steve McQueen, Raf Vallone, technicolor.
Statuto: «Attacco alla costa di ferro» techn. Lloyd Bridges, Mark Eden.

Adriano: «Il magnifico disertore» Kirk Douglas, Dorit Rosia.
Alpi: «Follie d'Europa» Alberto Bonucci, V. Caraglio, techn. Vietato 18.
Regina: chiuso per ferie.

Milano: «Caso difficile del Commissario Maigret» col. «2 samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia. A. 10.
Olimpia: «Delitto in pieno sole» col. M. Laforet, M. Ronet. Vietato 18.
Pei: «I tre centurioni» technicolor, con Tony Freeman.
P. Nuova: «7 Winchester per un massacro» col. «La bugiarda». A. 10.

Giardino: «Assicurasi vergine» techn. scope. Romina Power, V. Capriotti.
Mirafiori: «Tecnica di una spia» Tony Russel, Erika Blanc, technic.

S. Rita: «Il magnifico straniero» colori, Clint Eastwood.
Vinzaglio: «Moresque: obiettivo allucinante» techn. scope. L. Jeffries.

America (v. Frejus 27, t. 331.748): «Missione suicidio» scope, technicolor. Tony Curtis.
Eliseo: «Lontano dal Vietnam» regia di Godard-Lelouch-Varda.
S. Paolo (aria condizionata): «Criminali della Galassia» techn. scope. Tony Russel, J. Fela.

Artisti: «F.B.I. contro Cosa nostra» col. H. Zimbalist, S. Strasberg.
Corallo: «Assassinio al 3° piano» colori, Simone Signoret. Vietato 14.
Eridano: «La ragazza e il generale» Virna Lisi, Rod Steiger, technicolor.
Grosa: «Ragazzo non sapere amare».
V. Veneto: «Uppersaven l'uomo da uccidere» colori, P. Hubschmid.

Astra: «Un corpo da amare» S. Hathaway, S. Focas. Vietato anni 18.
Eliseo: «Allucination» M. D. Carey.
Massaua (aria condizionata): «New York ore 3» (L'ora dei vigliacchi) V. Arnold, J. Sterling, scope.
Odeon: «Gli spietati» technicolor Gary Cooper, Richard Widmark.
Star (aria condizionata): «Noi due sconosciuti» Kirk Douglas, Kim Novak, scope, technicolor.

Adua: «La settima alba» technicolor, con William Holden.
Brescia: «Sigillo di Pechino» Robert Stack, Elke Sommer, technicolor.
Melen: «Frank Costello, faccia d'angelo» tec. sc. A. Delon, F. Perier.
Nordi: «Estate» technicolor, Enrico Maria Salerno. Vietato 18.
Nuovo Reduci: «Una guida per l'uomo sposato» Walter Matthau, I. Stevens, technicolor.
Odeon: chiuso. Domani «Non per soldi... ma per denaro» tec. Lemmon.
Palermo: chiuso per ferie.
Sociale: «John il bastardo» tec. sc. J. Richardson, G. Mitchell. Viet. 14.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Nick Carter e il trifoglio rosso».

Cabiria: «Tobruk» Rock Hudson, George Peppard, technicolor.
Cordova: «La maledizione di Frankenstein» P. Cushing, S. Dumbarg, T. Walters, technicolor.
Italia: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Anthony Quinn.
Piemonte: «077 Larry agente segreto» E. Constantine, D. Addams.
S. Carlo: «Pattuglia anticarro» Robert Hossein, I. Occhini, technicolor.

Diana: «Corte marziale» colori.
Dora: «Non sono un assassino» col.
Roma: «Cordura» G. Cooper, col.

Alba: «L'uomo di Hong Kong» tec. U. Andress, J. P. Belmondo.
Ambra: chiuso. Da venerdì «La tonica» R. Burton, J. Simmons, tech.
Apollo: giornale Genarcom.
Edera: «Whirlpool, ora zero».
Lutrario: «L'americano» colori.
Splendor: «Fantasia» cartoni animati, techn. scope, di Walt Disney.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alfieri, Ambra, America, Artisti, Flora, Hollywood, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Reposi, Torino, Vinzaglio. Ente Manifestazioni Torinesi (ridotti alle casse). Ippodromo di Vinovo (30% alle casse).

Studi sulla canzone popolare pubblicati dal «Musicalbrandé»

Un «Contributo alla canzone popolare nelle valli valdesi del Piemonte» di Federico Ghisi e un saggio sulla «Canzone contadina e la sua interpretazione» di Cesare Bermani sono contenuti nell'ultimo numero (38) della rivista piemontese «Musicalbrandé». Il fascicolo comprende inoltre scritti di Guido M. Gatti sulla Torino musicale del passato, di Renzo Fornica su Norberto Rosa, di Gec Mandelli, Gustavo Buratti e altri ancora insieme con numerose poesie e con le consuete corrispondenze e note.

Cab. 68 - Teatro-cabaret (via Cellini 26) va in scena stasera lo spettacolo «l'Antiprotta», satira di costume su fatti d'attualità, testi di G. Negri, con Luisa Ziliani e Tony Lupica. Scenografie e luci di Mike Bertero. Costumi di Cristina Jobbe.

Spettacoli medievali sui fianchi dell'Amiata

Il comune di Arcidosso rievocherà le sue origini e la sua storia con una serie di manifestazioni

GROSSETO, merc. sera.
Arcidosso, un pittoresco comune arrampicato sul fianchi dell'Amiata, rivivrà quest'anno, ad agosto, le sue origini medioevali. Dal 3 al [illegible] del prossimo mese sono infatti in programma una serie di manifestazioni (spettacoli, mostre di pittura, eccetera) che avranno per tema la lunga storia del paese.

Ci sarà, innanzitutto, uno spettacolo di «Suoni e luci» in cui saranno rievocate le gesta degli Aldobrandeschi, una famiglia feudale che attorno al Mille dominò in tutta una vasta zona che andava dall'Amiata fino a Grosseto e a Tarquinia. Sono in programma, inoltre, rassegne di madrigalisti locali, cenoni medioevali in costume, esibizioni [illegible], mostre di pittura, eccetera. Mario Procopio curerà la regia delle manifestazioni.

Un concerto americano all'«Estate fiesolana»

FIESOLE, mercoledì sera.
La «North Carolina School of the Arts» ha tenuto ieri sera, nel Teatro Romano di Fiesole, un applaudito concerto nell'ambito delle manifestazioni per l'Estate fiesolana. Sono state eseguite alcune danze popolari romene, il concerto numero 3 ed il concerto per orchestra, [illegible] opere di Bela Bartok.

Virna ascolta Quinn

Virna Lisi e Anthony Quinn in una pausa del film «Il segreto di Santa Vittoria» che si gira in questi giorni presso Roma. Tra gli altri interpreti sono Rascel e Anna Magnani

STASERA ALLA TV

Almanacco sul Primo Film per il Secondo

1 I servizi del rotocalco televisivo - 2 «Letti gemelli» con Joan Bennett e Mischa Auer e «L'Approdo»

Curiosità di storia e cronaca di un errore giudiziario sul Primo Canale oppure film rosa d'ambiente militare sul Secondo: queste le principali proposte televisive della serata. La successiva scelta potrà avvenire tra le telecronache sportive del mercoledì e la rassegna di lettere ed arti.

* *

Alle 21, sul Nazionale, Almanacco offre il pezzo migliore del programma con una drammatica rievocazione del «caso Corbisiero», l'allucinante vicenda dell'infelice condannato all'ergastolo per un delitto non commesso e riconosciuto innocente dopo 19 anni di detenzione. L'episodio, che scosse l'opinione pubblica italiana, è stato ricostruito da Pino Passalacqua sulla base d'una fedele documentazione fornita in gran parte da due consulenti d'eccezione: lo stesso Corbisiero e l'avv. Augenti, che fu suo difensore. La ricostruzione televisiva del processo è stata fatta negli studi di Cinecittà, con una scenografia dell'epoca. Tra gli interpreti dello sceneggiato sono: Raoul Grassilli, Giulio Bosetti e Luigi Vannucchi.

Sempre per la rubrica di storia e cultura varia, Alberto Pandolfi ha realizzato, in Sud America, due servizi: «Manaus» e «Storia del Cangaceiro». A Manaus, cittadina rivierasca affacciata al Rio delle Amazzoni, oggi decaduta, Pandolfi ha rintracciato le testimonianze di un antico splendore che, all'inizio del secolo, la fece brillare nei fasti mondani del Brasile oltreché in campo economico. L'orchestra dell'«Opéra» di Parigi vi teneva regolari stagioni concertistiche mentre mercanti e proprietari terrieri vi trascorrevano lunghi periodi alla ricerca di nuovi affari e di nuove avventure.

Per la ricostruzione della storia vera del «Cangaceiro», al quale fu dedicato anche un film, il regista ha raccolto i ricordi di quell'epoca dalla viva voce dei superstiti ed ha rintracciato un documento filmato d'eccezione. Lo girò un mercante arabo introdottosi nelle file dei fuorilegge che insanguinavano, una trentina d'anni fa, le terre sudamericane.

* *

Alle 22 Mercoledì sport dà appuntamento ai tifosi per le consuete riprese sportive. Non è stato precisato il tema dell'avvenimento agonistico inquadrato dalle telecamere, ma si tratterà, pare, come già la settimana scorsa di una sintesi degli incontri di calcio tra le squadre pericolanti di serie B in lotta per la salvezza: Venezia-Lecco (a Verona) e Perugia-Genoa (a Bologna).

* *

Sul Secondo, alle 21,15 il film Letti gemelli offre [illegible] minuti di svago ai patiti del cinema a patto che sappiano accontentarsi. Girato nel '42 dal mediocre regista Tim Whelan, protagonisti la statuaria Joan Bennett e il «clown» intellettuale Mischa Auer, allora sulla cresta dell'onda, valeva poco fin dalla nascita ed un quarto di secolo in più non lo ha certo migliorato.

Si tratta di una commedia americana in divisa, uno dei tanti film d'evasione girati ad Hollywood durante l'ultima guerra quando ogni pretesto era buono per far propaganda all'U.S. Army, tirando su il morale ai giovani americani (con relative famiglie e fidanzate) colpiti dalla tegola della coscrizione obbligatoria.

La storia è impostata sul collaudato ingrediente degli equivoci. Due giovani sposi non sono riusciti a passare nemmeno un'ora insieme dal giorno delle nozze. Subito dopo la cerimonia, infatti, la sposa è stata nominata direttrice del «Comitato baci pro militari», un'organizzazione di ragazze che raccoglie fondi a favore dei soldati lontani concedendo «baci di beneficienza» ad ammiratori facoltosi. Ci si mette poi di mezzo un musicista e cantante russo, il quale comincia a fare una corte serrata alla direttrice, facendo insorgere una serie di quiproquo.

* *

Alle 22,35 L'approdo dedica un servizio a Paul Claudel, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita. Il drammaturgo francese, nato a Villeneuve-sur-Fère en Tardenois, si trasferì con la famiglia a Parigi nel 1881, e nel 1890 entrò in diplomazia. Tutta la sua opera è d'ispirazione cattolica; capolavori «L'annunzio a Maria» e «Giovanna al rogo». d. g.

Mischa Auer nel film «Letti gemelli» alla tv (Chicco)

Tutti i film della Garbo per un mese a New York

New York, mercoledì sera.
I giovani e i turisti che affollano in questi giorni New York stanno per conoscere la «reclusa» sessantaduenne considerata da molti come la più grande personalità dello schermo di tutti i tempi: Greta Garbo.

I ventisette film della diva raccolti dal Museo delle Arti moderne stanno per essere presentati al «Festival 1968» della durata di un mese al Lincoln Center.

E' stato tale l'interesse per questa manifestazione che i 400 biglietti disponibili per ciascuna rappresentazione sono già stati venduti. Si prevede che la durata del ciclo sarà prolungata.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: Tour de France, tappa St-Etienne-Grenoble.
18,15: Tv dei ragazzi (Janine - Immagini dal mondo).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Almanacco, di storia, scienza e varia umanità.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Letti gemelli, film con Joan Bennett.
22,35: L'Approdo, delle lettere e delle arti.
23,05: Canta Mina Doris.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,30: Tour de France - 20,15: Telegiornale - 20,35: Da Amburgo a Bombay - 20,50: Galleria di Telemondo - 21,20: Telegiornale - 21,40: La fuga dei cervelli - 22,35: Giochi senza frontiere - 23,10: Astrolabio - 24: Tour de France.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 16,15: Tour de France - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Mina in [illegible] - 22,10: Controfatica - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Planetario - 22,15: Spettacolo musicale.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - 2ª parte
15,45 Parata di successi
16,00 Per i piccoli: «La girandola e [illegible]», filastrocche e indovinelli
16,30 Sorridete prego, programma musicale
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia e voci del mondo dei ragazzi
18,15 Lo scialle di Lady Hamilton - Originale radiofonico di Vincenzo Talarico - 10ª episodio
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Un amore senza fine - Commedia

SECONDO
15,15 Rassegna dei migliori diplomati dei conservatori italiani nell'anno 1966-'67. Pianista Gloria Tanara
15,35 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Il club degli ospiti
19,30 Radiosera Servizio speciale sul «Tour de France»
20,04 Il serpente di mare. Programma di G. Fratini e G. Castaldo
21,00 Jazz concerto
22,00 Giornale radio
22,10 Caffè e chiacchiere
22,40 Novità discografiche americane
23,00 Musica [illegible]
24,00 Giornale radio

TERZO
15,30 Grieg: Concerto in la min.
15,50 Compositori italiani
16,05 Beethoven - Fantasia in do min. op. 80
17,00 Le opinioni degli altri
17,15 Interpreti a confronto
17,30 Roussel: Impromptu op. 21
18,00 Notizie
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica
18,45 Gli italiani e il mare
19,15 Concerto
20,30 Musiche cameristiche
21,00 Musica
22,00 Il Giornale
22,30 La narrativa giapponese
23,00 Musiche contemporanee
23,40 Rivista

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

«Un amore senza fine» (Programma Nazionale ore 20,15) è una commedia in due atti di André Roussin. In una località climatica Juliette, moglie di Roger, incontra Jean, marito di Blanche. Jean si innamora ma si accontenta di essere vicino a Juliette scrivendole una lettera al giorno.

NELLA CORNICE DI VILLA D'ESTE

Una «farsa» del '400 apre gli spettacoli dell'Estate varesina

La compagnia del «Teatro delle dieci» ha rappresentato «L'avvocato Pathelin» con Carlo Campanini

Franco Alpestre, Elena Magoja e Carlo Campanini a Varese

Dal corrispondente di Stampa Sera

Varese, mercoledì sera.
Si è felicemente concluso ai giardini estensi della villa comunale di Varese la prima parte degli spettacoli dell'estate con la Farsa dell'avvocato Pathelin interpretata dalla compagnia del Teatro delle Dieci di Torino con la partecipazione straordinaria di Carlo Campanini. Sono state due serate ricche di colore che hanno offerto motivo di divertimento per la vivacità del testo dovuto ad un anonimo del XV secolo: una piacevole satira valida anche per i tempi moderni e che è stata applauditissima dal numeroso pubblico accorso dalla città e dalla provincia.

Lo spettacolo è stato curato con musiche d'epoca di Sandro Gindro, scene di Emilio Barone, regia di Massimo Scaglione, con la direzione artistica di Claudio Guglielmotto di Torino. Questa prima rappresentazione, riservata alla prosa, è stata indubbiamente degna del successo riscosso, sia per la scelta del lavoro che per la presentazione coreografica.

Oggi e domani saranno riservati all'allestimento delle nuove scene per lo spettacolo di balletti che si svolgerà dal 19 al 21 corrente. «I solisti del balletto», questa la denominazione ufficiale, sarà uno spettacolo che verterà su musiche di Rachmaninov, Desmond-Brubeck, Prokofiev, Bach, ecc., ed avrà come interpreti noti ballerini di danza classica della Scala di Milano e del Regio di Torino. Le scene saranno di Eugenio Liverani. v. m.

NUOVI DISCHI

Dalida dopo il Cantagiro Patty Pravo sul Mississippi

★ DALIDA, affermatasi al recente Cantagiro, nonostante la manifestazione non fosse congeniale alla sua personalità, ha inciso in un 33 giri RCA il repertorio dei suoi successi — undici brani noti che le offrono l'occasione per riconfermare le doti vocali e una stupefacente maturità espressiva —. C'è: «Un po' d'amore» con l'orchestra diretta da Guy Motta, «Son tornata da te» di Bécaud, con la formazione di Claude Dengeau, la passionale «Aranjuez, la tua voce» (dal Concerto di Rodrigo), «Entrate amici miei» di Pagani, la ormai celebre «Mama» di Al Bano, «L'Aquilone» di Sheller, e ancora «Dan dan dan» (con la quale vinse «Canzonissima 1967»), «L'ora dell'amore» (non troppo convincente), «L'ultimo valzer».

★ PATTY PRAVO è una cantante ormai matura per un 33 giri di largo respiro. L'Arc le ha offerto questa possibilità. La diva esplode in una raccolta di brani vecchi e nuovi con la sua voce dal timbro personalissimo e dalle coloriture taglienti come un raggio di luna. Non potevano mancare: «La bambola», «Ragazzo triste», «Se perdo te», «Qui e là», i suoi cavalli di battaglia sul fronte del Piper nazionali. Ma c'è di più. Patty Pravo non teme confronti e si butta a capofitto nei classici della musica leggera, come «Yesterday» (dei Beatles), «Fire foot two eyes of blue» (di Henderson), «Se mi vuoi bene» (di Bacharat) e persino «Old man river» (di Kern) sottratto con disinvoltura al repertorio dei possenti baritoni negri.

★ STEVIE WONDER è una sicura attrazione. Emerso dall'anonimato con il grande successo «Il sole è di tutti» ritenta l'exploit con «Dove vai?» e «Non sono un angelo» incisi in un 45 giri Tamla Motown. Due brani che diletteranno l'estate dei giovani in vacanza.

★ TONY RENIS è l'autore della sigla delle trasmissioni tv del commissario Maigret. Si intitola «Frin frin frin». E' una melodia romantica in cui si riconoscono vecchi accenti di stile francese. Nel retro del 45 giri Rca troviamo «Cosa non farei», un'altra ispirazione sentimentale alla moda dei musicals americani. Bella voce, ottima orchestrazione, un invito per i cuori teneri. u. s.

Dalida, Tony Renis e Patty Pravo nell'intervallo della rassegna veneziana della canzone

Musiche per viola d'amore e mandolino nella ricca produzione del «prete rosso»

Musica classica

A ritmo serrato continuano a riversarsi sul mercato le incisioni dedicate a Vivaldi. L'enorme produzione del «prete rosso» risulta ormai, discograficamente parlando, ampiamente divulgata anche attraverso opere trascurate dalle istituzioni concertistiche. Ecco perciò, accanto a una nuova edizione critica delle Stagioni eseguite con arioso splendore di suono dai Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone (disco CBS stereo), farsi avanti gli assai più inconsueti tre Concerti per viola d'amore, classificati — nella gran confusione che regna in mancanza di un unico catalogo vivaldiano — con le sigle P 233, P 286, P 288, e i due per mandolino (P 133 e P 134). Puntuale testimonianza dell'inesauribile fantasia vivaldiana, tanto assorta e contemplativa nei bellissimi «larghi» quanto sbrigliata e continuamente ricca di sorprese negli «allegri», questi cinque concerti sono pubblicati ancora dalla CBS, serie Odissea, nell'ottima esecuzione della «New York Sinfonietta» diretta dal compianto Max Goberman.

Una rarità storicamente ancora più preziosa è la raccolta delle «12 Suonate da camera a tre», opera prima, per due violini e violoncello o cembalo, analizzata con scrupolo filologico da Angelo Ephrikian con i suoi bravissimi solisti per l'edizione in due dischi curata dalla Arcophon. Si tratta della prima opera a stampa di Vivaldi, ma non della prima in senso assoluto da lui scritta, poiché essa apparve quando l'autore contava già ventisette anni. Inoltre il loro altissimo livello stilistico e la suprema eleganza della scrittura sono da ascrivere a una maturità saldamente conquistata attraverso precedenti intense sperimentazioni inedite.

Di autentico fulgore ritmico e timbrico si rivestono i quattro Concerti (in re minore, in do minore, in sol minore ed in re maggiore) per due violini archi e cembalo (qui le sigle che seguono il catalogo Fanna risultano rispettivamente F 1 n.100, F 1 n.12, F 1 n.98, F 1 n.41) che ancora la CBS pubblica su un microsolco stereo nell'esecuzione espansiva e abbagliante di due grandissimi violinisti russi, Isaac Stern e David Oistrakh, accompagnati dagli archi dell'Orchestra di Filadelfia diretti da Eugene Ormandy.

Ancora un concerto di Vivaldi, infine (in si bem.maggiore per quattro violini e archi, P 367), è il «clou» del bel disco, sempre CBS, che i Solisti Veneti dedicano al Barocco italiano, accompagnandolo ad opere affini di Locatelli, Geminiani e Albinoni. r. gu.

SPORT

Spareggi: Perugia-Genoa a Bologna e Venezia-Lecco a Verona

Son diventati i forzati del calcio

Tre partite in cinque giorni per decidere chi retrocederà

Vale solo la resistenza

Si continua a giocare al calcio. Nonostante la canicola, nonostante che la stagione '68-'69 sia ormai alle porte. Il torneo di serie B ha ancora un sospeso da risolvere: chi retrocederà in C assieme al Potenza, al Novara ed al Messina? Sono rimaste in lizza quattro squadre, il Genoa, il Lecco, il Venezia ed il Perugia. Non sono bastate 42 giornate di campionato, non è bastato un torneo suppletivo, occorre un'altra aggiunta.

I dirigenti della Lega professionisti, preoccupati che stanno avvicinandosi scadenze ormai improrogabili (liste di trasferimento, comproprietà, elezioni federali e di Lega) hanno deciso di fare in fretta. Così si ricomincia oggi, si rigiocherà venerdì e nuovamente domenica. Tre partite nel breve spazio di cinque giorni. E' un ordine disumano, ma riguarda tutte e quattro le squadre impegnate nella difficile appendice al campionato.

Il programma comprende per questa sera (alle 18) Venezia-Lecco a Verona e Perugia-Genoa a Bologna. Venerdì si giocheranno Lecco-Perugia a Bologna e Genoa-Venezia a Bergamo; domenica, ultimo turno, Perugia-Venezia a Bologna e Genoa-Lecco a Bergamo.

Se domenica sera non sarà ancora stabilita la squadra che dovrà retrocedere, presso gli uffici della Lega nella stessa serata si provvederà al sorteggio. Una soluzione antisportiva, ma prevista dal regolamento che è lacunoso e sbagliato in più punti.

Domenica sera, comunque, si finirà, e potranno essere rispettate le scadenze fissate: lunedì 22 assemblea della Lega per l'elezione dei rappresentanti in seno al consiglio federale e risoluzione definitiva delle comproprietà; giovedì 25 chiusura delle liste di trasferimento per la Lega professionale, domenica 28 (a Roma) assemblea generale delle società per le elezioni delle cariche federali.

Una lacuna

Questa inaspettata aggiunta al torneo di serie B ha creato seri guai ai dirigenti del calcio italiano. Tutto per un errore di regolamento, che non prevedeva «la differenza goals» nel caso di squadre a pari punti nel settore della retrocessione. La lacuna è stata eliminata, però a partire dal prossimo anno.

Ora viene da chiedersi: chi retrocederà in C? Nel numero delle pericolanti ci sono tre società che solo qualche anno fa erano in serie A, il Genoa, il Lecco ed il Venezia. Qui la tecnica ed il gioco contano poco, a questo punto vale solamente la resistenza fisica.

Ma anche sotto questo riguardo le quattro squadre sono praticamente alla pari. C'è il Perugia che domenica scorsa non aveva giocato e che perciò fra tutte sembra la più «fresca» ma il suo in pratica è un vantaggio solo apparente. Questa sera e poi venerdì e domenica, conterà soltanto più la resistenza: ma chi, ancora, avrà un po' di forza da spendere?

Giulio Accatino

Nessuna squadra ormai può rischiare di perdere

I giocatori del Perugia stavano per andare in vacanza - I genoani accusano la stanchezza - Venezia e Lecco sembrano più in forma

Locatelli in questo momento è il genoano più in forma

Innocenti, centravanti del Lecco che affronta il Venezia

Bologna, mercoledì sera.

Perugia-Genoa, secondo round. Questo super-spareggio non finisce più e rischia davvero di far giungere le squadre col fiatone grosso [illegible] all'inizio del prossimo campionato; si ragiona per assurdo, naturalmente, ma nessuno prevedeva una fine così tirata per i capelli.

Perugia-Genoa al secondo round: dopo il primo, ancora quello di Bologna che sollevò le polemiche più o meno scoperte in quanto era sembrato a qualcuno che le due squadre si fossero messe la mano prima ancora di scendere in campo. Di qui l'inchiesta della Figc e l'avvocato Angelini che tenta di rovistare nelle carte per scoprire l'inghippo che dopo tutto non c'era, considerando che le due formazioni non avevano interesse a spingere a fondo e a scannarsi ma soltanto a giostrare in buona armonia senza peraltro che ci fosse di mezzo un pre-accordo.

Adesso sono di nuovo di fronte e questa volta dovranno vedersela a suon di reti con la differenza che qualcosa è accaduto nel frattempo a scombinare l'assetto strutturale: vediamo infatti che il Perugia, già sull'orlo della smobilitazione, ha dovuto correre ai ripari rimpastando una squadra ormai sull'orlo della presunta vacanza. L'allenatore Mazzetti ha richiamato i suoi giocatori i quali sono ovviamente [illegible] psicologicamente e in questa situazione è tornato al ritiro di Roncobilaccio coi suoi undici uomini sperando che il cielo gliela mandi buona.

Se il Perugia parte handicappato, non così il Genoa di Campatelli il quale teme soltanto che i suoi giocatori non riescano a stare in piedi: si tratta, per Campatelli, di condizione atletica e non di morale, ma nei riguardi di Mazzetti il trainer genoano può disporre di rincalzi in più.

Genoa: Grosso; Caocci, Ferrari P.; Bassi, Rivara, Derlin; Mascheroni, Brambilla, Petroni, Locatelli, Ferrari E.

Perugia: Valsecchi; Panio, Grossetti; Azzali, Polentes, Bacchetta; Dugini, Balestrieri, Montenovo, Piccioni, Mainardi.

Arbitro: D'Agostini.

VERONA, mercoledì sera.

Venezia e Lecco si affrontano oggi a Verona nel primo degli spareggi della «seconda serie» per la permanenza in serie B. A differenza degli altri loro colleghi il trainer Longoni (per i lombardi) e Segato (per i veneti) nutrono diverse speranze di salvezza. Il motivo è semplice: Lecco e Venezia han mostrato in quest'ultima fatica supplementare di reggere meglio allo sforzo, e lo han dimostrato vincendo ambedue le ultime due partite, contro avversari ormai allo stremo delle forze.

E' chiaro, in questa situazione, che oggi Lecco e Venezia cercheranno anzitutto di non perdere, nella speranza poi di riuscire ad aver ragione nelle prossime gare degli avversari più stanchi, che appaiono attualmente Genoa e Perugia.

Per quanto riguarda le formazioni che scenderanno in campo oggi allo stadio veronese, i due allenatori hanno voluto conservare un certo riserbo. Nel Venezia, tuttavia, dovrebbe essere confermata la stessa squadra delle ultime due partite, e pertanto Spagni sarebbe ancora escluso. Da rilevare, riguardo alla squadra neroverde, che i giocatori veneziani domenica sera erano stati lasciati in libertà.

Per quanto riguarda il Lecco, Longoni sembra intenzionato a confermare la formazione vittoriosa a Torino contro il Genoa. E' possibile, tuttavia, che venga messo a riposo Mazzola II, autore di una prestazione piuttosto scialba contro i rossoblù liguri. In questo caso avanzerebbe in prima linea Schiavo, mentre Tettamanti rientrerebbe in difesa.

VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Grossi; Lenzi, Nanni, Pozzo (Spagni); Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Manfredini, Dori.

LECCO: Meravigli; Tettamanti, Bravi; Facchi, Pasinato, Bacher; Paganini, Schiavo (Mazzola II), Iacorzi, Azzimonti, Innocenti.

Arbitro: De Robbio.

Al Tour di turno una tappa che può essere decisiva

Bitossi tenta a Grenoble la conquista del primato

Il toscano è convinto di poter lottare ad armi pari con i migliori - Oggi, negli ultimi novanta chilometri, i concorrenti devono affrontare quattro salite

Volata del gruppo a Saint-Etienne: Lemeo precede il nostro Bitossi (Tel. a «St. Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Etienne, mercol. sera.

Fra qualche ora, forse, si decide il Tour. Ormai le tattiche d'attesa non servono più, è giunto il momento della verità: i Pirenei ed il massiccio centrale hanno operato una prima selezione, hanno causato le prime sorprese; il «tappone» alpino di oggi restringerà ancora la lotta, potrebbe addirittura emettere il verdetto definitivo. I favoriti per il trionfo finale, come per un tacito accordo, ieri si sono risparmiati, si sono concessi una giornata di riposo pedalando tranquillamente in mezzo al gruppo, senza mai dare battaglia: e lo hanno fatto proprio in vista della Saint Etienne-Grenoble, la frazione più dura, quella che molto probabilmente non concederà rivincite.

La tappa che ha preso il via stamane costituisce per tutti un severissimo banco di prova: si prevedono crolli clamorosi, la fatica ormai si fa sentire sempre di più, 44 corridori sono già stati costretti al ritiro, oggi altri dovranno abbandonare: i 235 chilometri da Saint Etien a Grenoble non concedono un attimo di pausa, ci saranno pendenze superiori al dieci per cento. Si comincerà con un colle di terza categoria, poi saliscendi continui fino a novanta chilometri da Grenoble, quindi quattro salite di seguito, intervallate da discese ripide e pericolose, con curve a gomito. Ci vorrà coraggio e prontezza di riflessi; e soprattutto molta classe: chi vincerà oggi, non sarà di certo un comprimario.

Le asperità più dure sono il Col du Granier ed il Col de Porte, dal quale si piomberà direttamente su Grenoble. La selezione avverrà automaticamente, non ci sarà bisogno di scatti continui. Denti, prima della partenza, stamane ha detto: *«Anche fra i favoriti, parecchi saranno costretti a cedere, perderanno minuti su minuti. Ormai siamo tutti molto stanchi, la fatica sarà tremenda. Stasera si saprà chi ha vinto il Tour, la tappa a cronometro finale cambierà ben poco...»*.

Prima del «tappone» alpino, molti sono già definitivamente sconfitti, nessuno può ancora considerarsi il probabile vincitore. Hanno perso il Tour con una settimana d'anticipo i francesi: Poulidor ha abbandonato, Pingeon e Guyot accusano distacchi ormai incolmabili, Aimar ha quattro minuti e mezzo di ritardo e sembra rassegnato. Lo ha già perso Jimenez, trentunesimo in classifica a quasi mezz'ora dalla maglia gialla. Sono ancora in lizza i tedeschi, con il *leader* Wolfshohl; gli spagnoli, con San Miguel, Gandarias e Gomez del Moral nelle prime posizioni della graduatoria; i belgi con Van Springel e Bracke, gli olandesi con Janssen e gli italiani con Bitossi. Tra questi uomini si deciderà il Giro di Francia. E nessuno è favorito, a cinque giorni dal termine della corsa regna ancora un equilibrio quasi perfetto, un equilibrio che rende il Tour appassionante fino alle sue ultime battute.

Se tutto andrà come il previsto, la lotta sarà ristretta a quattro uomini: la maglia gialla Wolfshohl, il nostro Bitossi, il belga Bracke e l'olandese Janssen. Anche perché, pur dando alla tappa odierna un valore quasi decisivo, non bisogna trascurare la frazione di domani (ancora salite) e quella conclusiva a cronometro, nella quale gli spagnoli dovrebbero uscire nettamente sconfitti. Per vincere il Tour, insomma, uno di loro oggi dovrebbe trionfare.

Anche Bitossi parte un po' *«handicappato»*. Janssen, Bracke e lo stesso Wolfshohl a cronometro sono più forti di lui. Però il toscano precede già in classifica il belga e l'olandese di circa un minuto; inoltre è un uomo capace di grandi imprese, se azzeccherà un'altra giornata positiva oggi potrà davvero fare grandi cose. Gli mancava la convinzione, la responsabilità di essere l'unico italiano a poter vincere il Tour gli dava fastidio, gli pesava. Ma stamane, prima del via, Bitossi sembrava sicuro di sé stesso, convinto di poter lottare ad armi pari con i migliori. Ha detto: *«Oggi proverò a conquistare la maglia gialla. E se ci riuscirò, togliermela non sarà facile per nessuno»*.

Maurizio Caravella

A Cervinia, seconda giornata di gare

KL: atteso il confronto fra velocisti e discesisti

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

Il chilometro lanciato ha perso ieri uno dei suoi principali protagonisti, Franz Vogler ha concluso nel primo giorno di gare la sua avventura nel «K. L.» edizione '68, e la ha chiusa bruscamente con un fantastico volo, al termine del quale si è trovato quasi incolume, con una sola frattura all'avambraccio destro. Non è cosa da poco, dirà qualcuno, ma si pensi ad una caduta a 160 chilometri orari, una velocità che la maggior parte delle auto nemmeno raggiunge, e poi un braccio rotto sembrerà perfino meno rilevante di una sbucciatura.

Vogler, discesista di elezione, uno dei migliori del mondo in senso assoluto, si è tolto la soddisfazione di spiccare il miglior risultato della giornata: 156,931 chilometri orari hanno sancito i cronometri, ma il responso è giunto tardi, in serata, quando finalmente i responsabili delle apparecchiature elettroniche hanno comunicato il loro verdetto.

C'era stata un po' di confusione in mattinata e con le fotocellule che funzionavano soltanto a tratti anche l'unica «manche» disputata non è stata completa, lasciando al palo tutti i migliori italiani, compresi Di Marco e Vachet. Il regolamento del «K. L.» parla chiaro però; chi non parte è sfortunato, ma ha torto e la classifica si fa egualmente. Vogler, quindi, vince la prima delle cinque «tappe» previste per la settimana. Dietro di lui sono Jos Minsk, l'elvetico specialista della «libera» (destò sensazione nel '63 battendo tutti gli assi nella gara preolimpica di Innsbruck), l'altro tedesco Erhard Prinzing, e un giovane azzurro, Marcello Varallo, che è al suo debutto nella specialità.

Oggi si spera in una giornata migliore, anche se le preoccupazioni ora vengono dalle condizioni atmosferiche, che non appaiono del tutto favorevoli. I limiti raggiunti ieri dovrebbero essere facilmente superati, tanto più che la partenza è stata spostata più a monte ed i concorrenti potranno fruire di una rincorsa quasi completa. Si attende soprattutto il confronto fra gli specialisti della velocità pura e i campioni di sci tradizionali, per vedere se il solco che ha sempre diviso finora gli uni dagli altri è stato colmato.

Giorgio Viglino

Novità della campagna acquisti

Vieri al Bologna?

Molto probabilmente il sampdoriano Roberto Vieri, uno dei giocatori più contesi in questa campagna di trasferimenti, passerà al Bologna. Le trattative fra le due società, infatti, sarebbero sul punto di arrivare ad una conclusione: alla Sampdoria andrebbero 170 milioni più Tentorio e Roversi, vale a dire un laterale ed un difensore, due giocatori che son sempre piaciuti al trainer blucerchiato Bernardini. E' questa la notizia più clamorosa delle ultime ore, mentre si apprende che il Milan ha prelevato Traspedini dal Foggia. I rossoneri, però, non terranno il centravanti foggiano, ma lo «gireranno» al Verona unitamente a Mora ed Angelillo per avere Bonatti. Al Foggia, il Milan verserà [illegible] milioni più Nuti che attualmente è in comproprietà fra Verona e Fiorentina. Sempre per quanto riguarda la Sampdoria, è assai probabile che la società ligure acquisti Corni dal Torino per il quale ha avanzato una nuova offerta.

Ex campioni juventini al torneo di La Spezia

Nella squadra di Portovenere - Atteso anche John Charles

Garzena (a sin.) e Aggradi con il presidente del Portovenere

La Spezia, merc. sera.

(r. s.) Alcuni ex juventini sono impegnati in questi giorni nel torneo di calcio notturno che si svolge a La Spezia.

Una delle formazioni più seguite è quella del Bar Sport di Portovenere che, grazie alla appassionata attività del suo presidente, signor Angelo Costa, è riuscita ad assicurarsi le prestazioni di valenti ex calciatori della Juventus.

Sinora sono già scesi in campo per il Portovenere (colori sociali bianconeri) Garzena e Aggradi, ma per l'incontro di sabato prossimo saranno presenti anche John Charles (giunto recentemente a Diano Marina), Colombo, Rossano e forse Viola. Attualmente il Portovenere è al secondo posto nella classifica del suo girone.

E' bene precisare, tuttavia, che il Portovenere non ha invitato gli assi della Juventus per raggiungere il successo finale, quanto piuttosto per offrire uno spettacolo calcistico all'appassionato e generoso pubblico che segue la competizione.

U L T I M E   N O T I Z I E

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Accentuato intervento di denaro, vivaci risultati

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Comp. Toro ord. 3775; Comp. Toro pr. 3710; Cond. Acqua 689,50; Cucirini 8820; Dalmine 1192; De Ferrari 1363; Donzelli 2100; E. Marelli 593; Eridania 2337; Eternit 3635; Falk or. 3690; Falck pr. 3310.

Fiat ord. 2762; Fiat pr. 2868; Finmare 340; Finsider 570,75; Fisac 405; Fond. Incendio 9850; Fond. Vita 22.875.

Gavardo 1815; Generalfin 848; Generali 58.350; Gica 3590; Ginori 353; Imm. Roma 368; Habitat 2728; Invest 2730; Italcable 7280; Italcementi 25.850; Italgas 1154; Italpi 2686; Italsider 367; La Centrale 6558; Lanerossi 3215; L'Ausiliare 2810; Lepetit or. 4085; Lepetit pr. 4600; Linificio 303.

Liquigas 183,50; Magneti M. 1851; Magona 1856; Manif. Tosi 3100; Marzotto 1700; Mediobanca 76.350; Metalli 3150; Mira Lanza 43.395; Mittel 13.100; Mondadori pr. 3170; Montedison 1084; Monteponi 105,25; Motta 6870; Nebiolo 384; Nord Milano 3300; Olcese 300; Olivetti or. 2920; Olivetti pr. 3135; Pacchetti 425.

Pibigas 89,75; Pirelli e C. 3680; Pirelli S.p.A. 3580; Pozzi or. 96; Pozzi pr. 210; Ras 42.900; Rinascente or. 372,50; Rinascente pr. 353; Risanamento 645; Romana Zuc. or. 135,50; Romana Zuc. pr. 370; Rossari 8300; Rotondi 22.600; Rumianca 1236; Saffa 4890; Sai 29.340; Saroma 1070; S. E. Sardi 3870; Sges 1083.

Siele 4440; Silos 3003; Sip 2050; Smo 2240; Stampati 4105; Stet 2044; Sviluppo 2860; Tecnomasio 961; Terni 245; Tilane 236; Tosi Franco 1767; Trafilerie 520; Un. Manifat. 20.800; Viscosa ord. 3302; Viscosa priv. 2330; Westinghouse 855.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,30; dollaro canadese 578; sterlina 1489; franco svizzero 144,60; franco francese 112; franco belga 12,50; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 9,03; escudo portoghese 21,85; corona danese 82,70; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 48.

A TORINO — Il mercato a fine settembre inizia oggi con una riunione positiva, ancora dominata da caratteristiche di selettività. Già in apertura la quota si attesta su un margine di progresso press'a poco pari allo scarto del doppio interesse di riporto (com'è noto, le liquidazioni di agosto e di settembre sono abbinate). Nel «durante», mentre il grosso della quota, cioè le tradizionali voci di primissimo piano, mantiene un equilibrio di fondo con scarsa attività, si delinea un più accentuato denaro su un gruppo di voci, in particolare Burgo, Mira Lanza, Finsider, Saffa, Mediobanca, Centrale, Bastogi, Generali, Sai, Italcable ricevono a turno un vivace interessamento di compere e beneficiano di un netto spostamento al rialzo. Per quanto questi titoli siano interessati a rotazione, si determina nell'insieme un risultato vivace anche sotto il profilo dell'attività. Chiusura sui livelli massimi e medio-massimi della mattinata con la conferma di vantaggi diffusi dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato invariati, qualche progresso caratterizza le Obbligazioni, dopoborsa stabile. Chiusura B.T.N. 5% 1977 lire 99,90, chiusura azioni Alitalia priv. 17.775. I seguenti titoli sono quotati ex-dividendo: Sai lire 280 (al lordo della imposta cedolare d'acconto). Toro or. e pr. lire 110, Italgas lire 55, Finsider lire 40, Ferro lire 0,55; Fornaci Riunite lire 200, Italcable lire 160. Le azioni Stet sono quotate ex-dividendo lordo di lire 155, ex-opzione (chiusura odierna diritto a pagamento lire 36,50) ed ex-assegnazione (chiusura odierna diritto gratuito lire 48,25).

A MILANO — Borsa in ripresa. L'inizio del nuovo ciclo operativo con liquidazione abbinata agosto-settembre ha registrato in Borsa un sostanziale sviluppo di ordini, estesi non solo ai titoli patrimoniali, ma a quasi tutti i settori. Il tasso del riporto è stato così immediatamente ricuperato e molti valori hanno segnato consistenti plusvalenze.

In primo piano naturalmente i titoli da giorni più favoriti, specialmente gli assicurativi, la Mediobanca, le Italcementi, Mira Lanza, Burgo, le due Olivetti, le Metalli, Italcable e Unione Manifatture. I valori assicurativi quotati ex dividendo hanno ricuperato immediatamente il valore della cedola staccata.

Il listino è stato così compilato in un'atmosfera di fermezza, con spostamenti sensibili della quota rispetto alla vigilia. Ben tenuto in complesso anche il settore del reddito fisso, con scambi attivi sui titoli di Stato.

Principali oscillazioni: Generali 58.100 - 58.150 - 58.350; Fiat 2758 - 2762; Montedison 1084,50 - 1084; Viscosa 3330 - 3370 - 3302; Anic 1265 - 1270; Olivetti priv. 3128 - 3135.

Sempre fiacco il mercato dell'oro con ulteriore assestamento dei corsi a 760-775 lire al grammo di fino.

Dopoborsa discretamente attivo con corsi aderenti al listino: Generali 58.450-58.500, Fiat 2760-2762, Montedison 1084, Viscosa 3300-3165, Breda 4030-4040, Assicuratrice 71.000, Ciga 4530-4540, Monte Amiata 14.830, Ras 42.900, Italcementi 25.800-25.900, Metalli 3330.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2666; Amiata 14.802; Anic 1270; Assicuratr 70.700; Bastogi 2090; Beni Stabili 2558; Binda 29.400; Breda 4034; Brioschi 12.000; Burgo 15.489; Caffaro 268; Cantoni 14.800; Carlo Erba or. 10.290; Carlo Erba pr. 6230; Cascami 3190; Cementir 2850; Châtillon 3615; Ciga 4470; Cose 8550.

A GENOVA — All'inizio del nuovo mese borsistico, che comprende la doppia liquidazione, la quota azionaria ha registrato un rialzo sostenuto per tutta la riunione e con carattere selettivo, mentre il comparto del reddito fisso è sempre poco trattato e stazionario.

Alcuni prezzi: Centrale 6773; Generali 58.340; Ras [illegible]; Meridionali 2070; Nai 7680; Viscosa ordinarie 3360; Viscosa privilegiate 2310; Finsider 575; Italsider 371; Fiat ordinarie 2755; Fiat privilegiate 2565; Sip 2070; Montedison 1087.

A FIRENZE — Il mercato ha oggi manifestato una chiara intonazione al rialzo, tanto che fin dai primi prezzi molti valori recuperavano lentamente lo scarto del doppio riporto.

Alcuni prezzi: Bastogi 2065; Centrale 6550; Fondiaria Incendio 9825; Fondiaria Vita 22.860; Viscosa or. 3355; Montedison 1086; Magona 1845; Fiat 2753; Immobiliare 367.

Stasera il Senato approva il governo

Dopo il voto di fiducia torna in scena il Sifar

Leone avrà una maggioranza di pochi voti - Subito dopo la Camera dovrà discutere una proposta d'inchiesta parlamentare sul controspionaggio - Ma non si dovrebbe arrivare a una votazione

ROMA, mercoledì sera.

Stasera anche il Senato (la Camera l'ha fatto la settimana scorsa) vota la fiducia al governo, dopo aver ascoltato la replica del presidente del Consiglio Leone. Dipenderà dalle scelte di tre senatori a vita, Gronchi, Montale e Ruini, se il modesto margine di maggioranza ottenuto a Montecitorio (5 voti) potrà crescere di poco. Voterà certamente a favore, come egli stesso ha annunciato l'altro giorno, il senatore a vita Merzagora. Le posizioni dei gruppi sono note: voto favorevole la dc; voto contrario estrema destra, estrema sinistra e liberali; astensione socialisti, repubblicani ed altoatesini. L'astensione dei socialisti e dei repubblicani, in realtà, si manifesterà con l'assenza al momento delle votazioni. Se restassero in aula i rappresentanti dei due partiti della sinistra democratica metterebbero in difficoltà il governo. E' noto, infatti, che al Senato, differentemente da quanto avviene alla Camera, l'astensione equivale al voto contrario.

Dati praticamente per scontati i risultati della votazione di questa sera, i partiti guardano al dopo. Ci sono problemi immediati che presentano qualche difficoltà e problemi più lontani e più complessi. Tra i problemi immediati vi sono i dibattiti che il Parlamento affronterà prima delle ferie estive, primo di tutti quello sul Sifar.

Il Sifar è stato un tasto delicato nella scorsa legislatura. Torna ad esserlo ora. C'è una proposta d'inchiesta parlamentare dell'on. Scalfari (eletto nelle liste socialiste), ci sono interpellanze e interrogazioni che affrontano vari aspetti del problema. Esiste infine una relazione del generale Lombardi dell'attività della commissione d'inchiesta nominata alla fine della scorsa legislatura dal governo Moro. Di tutto questo si discuterà la settimana prossima e pare probabile che tra i partiti di centro-sinistra (e perfino all'interno di alcuni di essi) si verifichino discordanze di opinioni. Non si dovrebbe tuttavia arrivare a votazione, e in questo modo sarebbero evitate divisioni anche più evidenti.

Divisioni evidenti potrebbero ritardare la ripresa della collaborazione tra democristiani, socialisti e repubblicani. Questa ripresa è l'obiettivo che con la nascita del governo Leone ci si è proposti di raggiungere, e in tempi abbastanza brevi, nel giro di qualche mese. Ma il ritmo di marcia prestabilito può essere rispettato soltanto se non intervengono complicazioni.

Dc, socialisti, repubblicani confermano continuamente la loro volontà di riprendere il lavoro comune interrotto dopo il 19 maggio. Ma i termini dell'intesa che, a tale fine, dovrebbe essere raggiunta sono ancora estremamente fumosi. Si parla di centro-sinistra più avanzato, di programma più incisivo, eccetera e tuttavia le proposte concrete, da realizzarsi con nuove leggi e iniziative politiche, sono scarse. Il fatto è che sia nella dc, sia nel partito socialista è in atto un processo di chiarimento interno. Nel partito socialista, in pratica, non esiste nemmeno una maggioranza. Tutto questo, evidentemente, rende difficili decisioni, perfino la scelta di orientamenti. Per giudicare sulla reale possibilità di ripresa della collaborazione di centro-sinistra, bisognerà, quindi, che i partiti comincino a vedere chiaro in se stessi.

Mario Pinzauti

Viva attesa per il discorso di oggi

Couve de Murville espone alla Camera il suo programma

I deputati gollisti hanno la maggioranza assoluta, ma dimostrano di aver già dimenticato le promesse elettorali - Malumore fra i «repubblicani indipendenti»

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il primo ministro Maurice Couve de Murville si presenta oggi dinanzi alla Camera col governo al completo per esporre il suo programma o definire il modo di realizzarlo. Il suo discorso è molto atteso, dato che metterà l'accento sui problemi economici da risolvere, su quelli dell'università che hanno provocato la rivoluzione di maggio, ed accennerà probabilmente alla «partecipazione» dei lavoratori alla gestione delle aziende, come alla partecipazione degli abitanti alla gestione della propria regione.

La legislatura ha inizio in un'atmosfera parlamentare inquieta. I deputati gollisti hanno la maggioranza assoluta e dimostrano già di aver dimenticato le promesse elettorali. I loro esponenti hanno assicurato che il governo avrebbe accettato la discussione coi deputati, allargato verso il centro la maggioranza gollista, tenuto conto del parere altrui... Il gollismo non avrebbe, insomma, abusato della vittoria.

Così ha affermato tra gli altri Georges Pompidou, allora primo ministro, all'annuncio dei risultati delle elezioni. Ed ecco che Georges Pompidou non è più alla direzione del governo, ed i gollisti hanno razziato, ieri, le presidenze di tutte le commissioni parlamentari togliendo persino a Valéry Giscard D'Estaing, capo dei «repubblicani indipendenti» che appartengono alla maggioranza, quella delle finanze che egli ha presieduto da oltre un anno ed alla quale era di nuovo candidato.

Si assicura che è stato proprio il generale De Gaulle a voler umiliare Valéry Giscard D'Estaing che si permise, mesi or sono, di deplorare «l'esercizio solitario del potere».

Perciò si constata già vento di rivolta fra i «repubblicani indipendenti», e vento di fronda tra le schiere dei gollisti detti ortodossi. Dei primi, il governo non ha bisogno per avere la maggioranza assoluta alla Camera e fare a modo suo, ma è considerato invece significativo, proprio quando la Camera è appena riaperta, il malcontento che molti deputati gollisti non tentano neanche di nascondere. Uno si è già staccato dal loro gruppo parlamentare, e si pensa che l'esempio potrà essere seguito da altri in determinate circostanze.

E' prematuro prevedere oggi un futuro disgregarsi del gruppo gollista, come avvenne nel 1954 di quello del «Rassemblement du peuple français», che era il gruppo più forte della Camera, ma è evidente che i 291 deputati dell'Unione democratica della repubblica (nuova definizione del gruppo) non vedono tutti nello stesso modo la soluzione dei gravissimi problemi da affrontare.

l. m.

Terrificante sciagura nella notte a Torvajanica

Quattro morti su un'auto che sbanda si capovolge e vola sopra un'altra

Due dei passeggeri, lanciati sull'asfalto, sono deceduti sul colpo; gli altri sono morti schiacciati nell'interno della macchina schiantatasi sulla strada - Feriti i due coniugi che viaggiavano sull'altra vettura - Sebbene ancora in preda a «choc», essi hanno potuto descrivere con precisione lo spaventoso incidente - Sembra che a causarlo siano state le pessime condizioni del fondo stradale e la forte velocità

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Una macchina che, per una sbandata, si capovolge, vola in aria, striscia sul tetto di un'altra vettura e poi finisce sulla strada, andando letteralmente a pezzi. Questo, in sintesi, il drammatico film della sciagura avvenuta nella notte, poco prima delle 24, presso Torvajanica, una località balneare a una trentina di chilometri da Roma. Tragico il bilancio: tutte le persone che si trovavano nell'auto capovoltasi (due uomini e due donne) sono morti. Sono rimasti soltanto feriti, invece, i due coniugi che erano sull'altra vettura.

L'incidente è avvenuto sulla strada che porta da Pomezia a Torvajanica, in un punto in cui, anche per la presenza di un ponticello a «schiena d'asino», la carreggiata si restringe improvvisamente. Inoltre il fondo asfaltato è in cattive condizioni.

Sono stati Giocondo La Guardia, di 36 anni, operaio di Lavinio e la moglie Angela D'Andrea, ventunenne, che si trovavano nella vettura investita (un'Appia) a descrivere la fulminea scena della sciagura. I coniugi erano diretti verso Torvajanica. Improvvisamente, dalla direzione opposta, hanno visto sopraggiungere, a velocità molto elevata, l'altra automobile, una «124».

In prossimità del ponticello la vettura ha sbandato. Si è sentito uno stridere di freni, poi la vettura si è capovolta ed è volata in aria. I coniugi La Guardia l'hanno vista passare sopra la loro macchina, hanno sentito i due tetti toccarsi, strusciare violentemente. Infine, pochi metri dopo, la «124» si è schiantata sull'asfalto.

Come in un incubo i coniugi La Guardia hanno visto due persone rotolare sull'asfalto e restarvi immobili. Altri due passeggeri erano rimasti prigionieri della macchina ridotta in un ammasso di rottami. E' accorsa gente, poi un'autoambulanza e la polizia. Ma per i quattro passeggeri della macchina capovoltasi non c'era più niente da fare. Erano tutti morti. Ne sono stati identificati tre: il colonnello pilota Giovanni Civale, di 59 anni, la signora Maria Alberghetti di 51 anni, il signor Italgo Fiaschi di 48 anni, tutti abitanti a Roma. E' ancora sconosciuta la quarta vittima, una giovane donna. E' stato accertato che il guidatore, il colonnello Civale, ha frenato nei pressi di un dosso. In seguito a questa manovra la macchina, dopo essersi capovolta, è volata in aria.

r. r.

Camion rotola per trecento metri: moribondi gli autisti

Genova, mercoledì sera.

(f. d.) *Drammatico incidente sulla statale 226 che da Busalla porta al passo della Scoffera, nell'entroterra di Genova: all'alba di stamane un autotreno della ditta Sergio Foundа, di Aosta, carico di 200 quintali di sabbia, è uscito di strada, ed è rotolato in una scarpata per quasi 300 metri. I due autisti del pesante automezzo sono rimasti gravemente feriti. Sono Fulvio Farina di 30 anni, abitante a Torino in via Exilles 46, e Andrea Sapienza di 33 anni, abitante ad Aosta in via della Resistenza 14. Sono entrambi ricoverati all'ospedale «San Martino» di Genova con prognosi riservatissima.*

L'incidente è avvenuto poco dopo le quattro al km. 10,400 della statale 226, in prossimità di Montoggio. L'autotreno proveniva da Viareggio ed era diretto ad Aosta. Al volante era il Farina, il secondo autista, Andrea Sapienza, riposava nella cuccetta della cabina. Non è stato ancora possibile accertare le cause della sciagura: si sa soltanto che l'automezzo, abbordando da una curva, è uscito dalla strada che in quel punto si snoda sulla sommità di un profondo scoscendimento. L'autotreno è andato giù col muso per un centinaio di metri, poi, urtando contro uno spuntone di roccia, si è rovesciato e, rotolando per altri 200 metri, è piombato in fondo alla scarpata.

E' stato un automobilista di passaggio a dare l'allarme. Aveva visto da lontano le prime drammatiche sequenze dell'incidente ed era subito corso a Montoggio per informare i carabinieri.

una «850» guidata dal sessantenne Angelo Bellussi, da Torino, via Pacchiotti 12, rappresentante di commercio. Le due macchine si sono scontrate. Il Bellussi è ricoverato all'ospedale di Lanzo Torinese con prognosi riservata per fratture multiple alle gambe ed al bacino; il Giardino è ricoverato all'ospedale di Ciriè.

Armi pesanti americane consegnate alla Giordania?

AMMAN, mercoledì sera.

Radio Amman ha annunciato che un'ingente quantità di armi pesanti americane è stata consegnata ieri nel porto di Aqaba alle autorità giordane, presenti re Hussein e suo fratello il principe ereditario Hassan. Il sovrano e il principe ereditario hanno trascorso un'ora e mezzo a bordo della nave che aveva trasportato le armi.

La radio non ha fornito alcuna precisazione sulla natura delle armi e si è limitata a dire che le forniture in corso vengono effettuate in base ad un accordo concluso tra lo Stato Maggiore giordano e il governo americano.

(France Presse)

E' ripreso a piovere stamane dalle montagne alla Riviera

Il maltempo dopo brevi pause di sereno - In Valle d'Aosta è nevicato sui tremila metri - La temperatura è ancora scesa - Previsti altri temporali in giornata

ROMA, mercoledì sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dall'Aeronautica e valide fino alle mezzanotte di oggi:

«Al Nord: nuvoloso con piogge e temporali; al Centro e sulla Sardegna: possibilità di isolati temporali su Toscana e sui rilievi appenninici; al Sud e sulla Sicilia: poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti deboli variabili. Mari: da poco mossi a localmente mossi».

Aosta, mercoledì sera.

Anche questa notte è nevicato in alta montagna: una spruzzata di pochi centimetri a partire dai 2800 metri di altitudine. Stamane, dopo una breve pausa di sereno, è ripreso a piovere e, sui tremila metri, a cadere la neve. La temperatura rimane rigida in alta montagna: — 5° al Rifugio Torino, — 4° al Plateau Rosa. Alle nove si registravano 17° ad Aosta, 15° a Courmayeur.

Cuneo, mercoledì sera.

Dopo la pioggia di ieri sera, la temperatura s'è abbassata ulteriormente in quasi tutto il Cuneese: 11 gradi alle 7,30 di stamane nel capoluogo. Il cielo è in gran parte coperto.

Verbania, mercoledì sera.

Dopo i forti temporali di ieri diluvia dalle tre di stanotte su tutta la zona dei Laghi Maggiore e d'Orta e nelle valli dell'entroterra. La temperatura alle 7,30 era scesa a 17°. Per la giornata e anche per le prossime trenta ore il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede altre piogge.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo grigio, stamane, su tutto il territorio alessandrino, dove nelle prime ore del mattino spirava anche una lieve brezza. La temperatura, dopo i temporali di ieri, è in sensibile diminuzione: alle sette il termometro segnava in città 18°.

Ovada, mercoledì sera.

Pioggia e grandine sono cadute ieri sera su una fascia dell'Ovadese e della valle d'Orba; gravi danni ai vigneti nella frazione Bandita di Cassinelle. Stamane il cielo è coperto; la temperatura alle sette era 18°.

Genova, mercoledì sera.

In Liguria è tornato il bel tempo. Nelle prime ore di stamane il cielo era gonfio di nubi basse e non a tratti ha piovuto. Verso le 9,30 si è alzato un forte vento di tramontana che ha dissolto le nuvole. Ora il cielo è sereno, splende il sole. La temperatura è fresca: la colonnina del mercurio era nella tarda mattinata sui 22° a Genova e 29° sulle due Riviere.

Carabiniere disertore si promuove tenente e truffa gli ex colleghi

Catania, mercoledì sera.

I carabinieri hanno arrestato un loro ex-collega, Nicolò Ficarra, di 25 anni, che si spacciava per ufficiale dell'Arma. Radiato dai ruoli per diserzione, il giovanotto si era promosso al grado di tenente e, dicendosi in forza al nucleo investigativo di Messina, effettuava frequenti ispezioni alle caserme dell'Arma dei paesi etnei.

Oltreché di sostituzione di persona Nicolò Ficarra dovrà rispondere di simulazione continuata di reato per aver denunciato a Fiumefreddo ed in altri centri del Catanese e del Messinese di essere stato derubato, ottenendo in prestito denaro che non ha mai restituito.

Sulla direttissima di Lanzo

Ciclista muore sul colpo travolto da un'automobile

CIRIE', mercoledì sera.

(g. c.) Stamane verso le 8,30 sulla direttissima Torino-Lanzo all'incrocio con la strada Cafasse-Monasterolo, una «2300» coupé guidata dal quarantasettenne Aldo Giardino, residente a Cossato Torinese in via Vauda 206, ha investito in pieno un ciclista che attraversava la strada, il pensionato Giovanni Battista Perga, di 58 anni, da Monasterolo, via Piedimezzo 34.

Il ciclista è morto sul colpo e la «2300» ha sbandato a sinistra mentre sopraggiungeva in senso contrario

La tragedia questa mattina

Industriale biellese si uccide nel suo ufficio

E' il comm. Francesco Biancoli, di 76 anni Fino a cinque anni fa era agente generale dell'Ina - Attualmente era titolare di una società tessile - Si è sparato un colpo di pistola al capo

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

Il comm. Francesco Biancoli, di 76 anni, personalità fra le più note in campo industriale e finanziario a Biella, questa mattina si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia nel suo ufficio di via Serralunga 20, alla periferia della città. La morte è stata istantanea. Non si è ancora potuto accertare se egli si è ucciso per le sue precarie condizioni di salute o per altri motivi.

Originario di Bagnocavallo in provincia di Ravenna, il comm. Biancoli era stato fino a cinque anni fa agente generale per il Biellese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Aveva inoltre svolto attività industriale in campo tessile: era titolare della società in accomandita semplice «S.a.f.b.».

Poco prima delle otto questa mattina egli ha raggiunto con la sua auto lo stabilimento ed è salito nel suo ufficio, al primo piano. Dieci minuti dopo il portiere Mario Marcomin, di 57 anni, ha udito un rumore sordo provenire dalla stanza, ma non vi ha badato. Il cadavere dell'industriale è stato scoperto poco dopo dall'impiegato Luciano Vaccari, di 22 anni, entrato nell'ufficio per consegnare la corrispondenza: il corpo del suicida giaceva prono sul pavimento, ai piedi della scrivania.

E' stato trovato un ultimo messaggio del comm. Biancoli agli amici più stretti: a quel che risulta avrebbe loro chiesto scusa per il gesto che stava per compiere. Il medico ha stabilito che la morte è stata provocata da un unico proiettile calibro 38, sparato con una rivoltella a tamburo. Appassionato cacciatore, il comm. Biancoli era molto conosciuto nell'ambiente venatorio. Egli aveva sposato la sorella del defunto conte Rivetti, Ida. La notizia della tragica morte ha provocato in città molta impressione.

n. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato

Carlo Zerbino

Ex Concessionario FIAT

Lo piangono i figli Andrea e Maria Quaglia con Pierluigi e Laura Vaira, Luisella e Gianni Vattiato con Albertina, Giovanni, Emilio e Teresa Pinotti con Piero e Delma Bestetti, Secondino e Ernesto Alcardi con Paolo e Piero. Funerali giovedì 18, ore 16,15, via Rosario Santa Fe 37.

— Torino, 16 luglio 1968.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Osello ved. Pisani

L'annunciano: il fratello Paolo, la sorella Laura, il cognato Ferdinando. Funerali in Nole giovedì 18 corr. ore 15,30 da via 1° Maggio n. 3.

— Nole Canavese, 16 luglio 1968.